



UMANITA' NOVA

FONDATA NEL 1920

23-30 luglio 1995

Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

anno 75 n. 23 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

IL PECCATO 7
Inserito di 10 pagine a
cura dell'Associazione
per lo Sbattezzo

Chirac le renard

BILANCI MILITARI: L'OFFENSIVA D'ESTATE

Chirac le renard (la volpe) si sta abilmente adattando la sua tana dopo quasi un quindicennio di dominio in-contrastato di Mitterrand, tanto duraturo che in molti era ormai prassi l'identificazione dell'ineffabile François con la Marianna della Grande Révolution e dei francobolli.

Dopo l'apparente difficoltà debutto, deciso comunque ben prima di conoscere l'esito elettorale: "Le Monde diplomatique" già due mesi fa - Mitterrand era ancora in carica - annunciava la ripresa degli esperimenti nucleari nel Pacifico, ci voleva una mossa appunto da volpe per riconquistare una facciata catastroficamente compromessa col via agli esperimenti e contemporaneamente indebolire il fronte di opinioni attorno a Greenpeace.

L'occasione l'ha fornita

l'anniversario delle deportazioni di ebrei francesi verso i campi di sterminio durante il governo di Vichy: condannando il fatto, cosa che neppure il suo predecessore "di sinistra" aveva voluto fare, Chirac tenta la riconquista di un vasto settore dei sostenitori antinucleari, figli nipoti e nipotini di deportati.

Nulla nel frattempo viene detto riguardo Superphenix, la criminale impresa al plutonio nel cuore dell'Europa costruita anche coi soldi delle bollette ENEL. Un notiziario pervenutoci da compagni francesi segnalava che la centrale ha iniziato a funzionare ad agosto dello scorso anno, dopo quasi due decenni di "avviamenti", guasti, tentativi, rimedi. In paragone all'esperimento di Mururoa, dove la violenza è principalmente

lazioni inconsapevoli, un incidente anche non troppo grave a Superphenix coinvolgerebbe svariate decine di milioni di persone, ben coscienti: basti pensare che Ginevra, Torino, Lione, Grenoble ed altre zone densamente popolate la circondano. Naturalmente non diciamo questo in spregio ai diritti delle popolazioni del sud del mondo. Vogliamo solo ribadire che se la criminalità di conquista non si ferma direttamente sul terreno dove prospera, poche speranze restano per essere incisivi all'esterna periferia.

Non consentiamo che l'abberrazione nucleare riprenda fiato. Dietro Chirac ci sono potenti interessi, profitto, un apparato. Non facciamoci ingannare da qualche sapiente furbizia.

Osservatorio anti nucleare Carrara



CENTRALISMO E FEDERALISMO

Una vecchia questione che torna a porsi in forme nuove

Ritengo debba essere nostro costume la discussione dei diversi punti di vista che attraversano il movimento dei lavoratori sulla base dello sforzo di comprenderne le ragioni anche quando ci pongono di fronte a serie difficoltà e fondando le nostre ragioni su considerazioni non contingenti né strumentali.

Che si riesca a seguire questo criterio e che, in particolare, vi riesca io è un altro discorso, resta però essenziale il non appiattirsi su polemiche di parrocchia politica o sindacale che sia.

Proverò, nelle righe che seguono, a ricapitolare il confronto su centralismo e federalismo che attraversa, in varie forme, il sindacalismo di base e che, come sovente avviene, non è a sufficienza discusso fra i militanti ed i lavoratori e resta oggetto di schermaglia fra i diversi gruppi dirigenti di quest'area.

Visto che sono da annoverarsi fra i federalisti, ri-

tengo opportuno partire dalla valutazione delle ragioni dei centralisti, ragioni che, in quanto tali, non sono prive d'interesse e di motivazioni. L'argomento politico che i centralisti portano con più determinazione nella discussione in corso è abbastanza noto: se il sindacato di base si strutturerà come una federazione di collettivi aziendali e di organizzazioni locali non potrà che sdraiarsi sulle divisioni che attraversano il mondo dei lavoratori, divisioni salariali, normative, locali ecc.. Nei fatti, i settori forti finiranno per difendere le loro condizioni di miglior favore lasciando alla loro sorte la massa dei salariati, dei precari, dei disoccupati e il carattere alternativo della nostra proposta sindacale si ridurrà alla richiesta di salari migliori per coloro che saranno in grado di conquistarli.

Sul piano organizzativo, poi, il modello federalista è accusato di non prevedere

mezzi e risorse per aiutare la nascita e lo sviluppo delle strutture sindacali nelle aziende meno conflittuali, piccole, decentrate con la conseguenza di bloccare lo sviluppo del sindacato alle situazioni in cui ha vita più facile.

In particolare nel settore del pubblico impiego, infine, la stessa possibilità di godere dei diritti sindacali sembra legata a condizioni che solo organizzazioni numerose o, almeno, abbastanza numerose per numero di iscritti possono ottenere.

Va riconosciuto che, guarda caso, il terzo argomento è quello che interessa di più diversi piccoli sindacati e collettivi aziendali che si pongono il problema o di aderire ad un'organizzazione o di federarsi essenzialmente per godere dei diritti sindacali e senza prestare molta attenzione alla qualità politica delle proposte dei propri compagni di strada.

In questa sede ritengo,

però, opportuno porre l'accento sui primi due argomenti, quelli che, in una prospettiva storica, hanno un senso reale.

Alla prima argomentazione si può rispondere che all'evolvere della struttura delle classi non si può dare una risposta formale e puramente organizzativa. In realtà, infatti, l'integrazione a livello nazionale ed internazionale della produzione di merci e di servizi rende necessario rispondere in maniera adeguata e coordinata e per pervenire a questo risultato solo una crescita quantitativa e, soprattutto, qualitativa della militanza politica di base può fornire una parziale risposta sul piano della soggettività organizzata.

Questa crescita non può darsi che nella maggior libertà possibile di sperimentazione, elaborazione, azione, confronto e circolazione delle esperienze. Un'organizzazione che abbia un buon numero di iscritti, di

distaccati, di spazi negoziali ma che non si basi sull'azione diretta dei lavoratori sarà, in realtà, debole ed inefficace sia per quel che riguarda i fini che proclama di perseguire che, fra l'altro, per quel che riguarda la capacità di porsi come soggetto radicalmente alternativo nei fatti e non solo nelle intenzioni dichiarate al sindacalismo di stato.

In realtà, a questo punto, si pone un secondo problema. Molti leaders dei sindacati alternativi, e non solo quelli di formazione bolscevica, sembrano ridurre la qualità della loro proposta alla cultura politica di riferimento dei gruppi dirigenti. Si tende, in altri termini, a ricadere nella posizione tipicamente idealista e, tendenzialmente, autoritaria di chi ritiene che il problema sia avere dei dirigenti soggettivamente rivoluzionari quando, invece, il problema

Negli ultimi tempi stampa e televisione hanno dato molto spazio agli interventi dei vertici militari. "Stanno distruggendo le Forze armate" ha tuonato nel suo intervento del 30 giugno al Centro studi delle Forze armate (CASD) il ministro della Difesa, generale Corcione; "Stiamo andando verso un esercito sostanzialmente inutile", aveva proclamato il 23 giugno il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Incisa di Camerana, sempre durante una conferenza del CASD.

Abbiamo citato solo due dei continui interventi che hanno caratterizzato la campagna propagandistica orchestrata dai vertici militari. Gli Uffici pubbliche relazioni dei vari Stati maggiori hanno lavorato a grande ritmo. Così sui giornali sono passate la campagna contro la nuova legge sull'obiezione di coscienza (accusata di minare l'esistenza stessa delle forze armate!), insieme a continui lamentosi riferimenti ai tagli inflitti ai bilanci militari. Si è arrivati a diffondere notizie palesemente false come quando di è fatto passare come un grande successo del sistema militar-industriale italiano, il lancio di un satellite spia (il francese Helios) al quale invece l'Italia partecipa con una quota minima.

Senza troppo facile capire il fine di questo grande lavoro propagandistico.

In questo periodo la macchina statale sta lavorando alla costruzione del bilancio 1996 e fonti giornalistiche hanno già riferito di tagli sostanziosi alla sanità pubblica e al finanziamento dei trasporti locali. Il ministero della difesa ha invece presentato una richiesta di bilancio in netta crescita: 27600 miliardi contro i 25800 del 1995. I militari, dunque, non solo rifiutano i tagli che invece il governo ha preannunciato nell'ambi-

Continua a pag. 8

Continua a pag. 8

● **Sicilia libertaria N.133**

"La guerra è crimine" -
"Anestesia referendaria: Noi preferiamo rimanere svegli" -
"Impediamo la truffa delle pensioni" - Cronache da Siracusa, Noto, Messina -
"Sequestro Silocchi e ragioni di stato" - "Un ritratto di Borgese" - Cinema: "Philadelphina".

Questo numero, oltre alle consuete rubriche, contiene anche un inserto di 4 pagine redatto dai compagni di Enna: "Scrusciu" (rumore), contenente articoli su droga, antifascismo, spazi sociali, immigrazione, situazione economica e politica, poesie ecc..

Un numero L. 1.500, arretrati 2.000; abbonamento annuo L. 15.000, estero L. 20.000, sostenitore L. 50.000. Utilizzare il ccp n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale.

● **Novità Sicilia Punto L**

Un colore che nessuno conosce, poesie di Enrico Caldara, collana letteratura libertaria n.6, pag. 56, L. 5.000.

Un libretto di poesie fresche e genuine, semplici ma intense, scritte da un compagno da sempre coinvolto nelle lotte sociali, nella vita e nel lavoro agricolo, nell'amore per la natura e per la libertà.

Rivolta e memoria storica. Atti del convegno sui 50 anni del movimento dei "Non si parte". Collana Storia/Interventi n.12, L. 10.000.

Le relazioni, il dibattito, le testimonianze scaturite dal convegno svoltosi a Ragusa il 6 gennaio di quest'anno.

Tra i relatori: Pippo Gurrieri, Laura Barone, Giuseppe Miccichè, Natale Musarra, Orazio Vasta; tra le testimonianze, quelle di Maria Occhipinti e Franco Leggio. Un libro che aggiunge un importante contributo alla scarsa bibliografia sui fatti. Per richieste utilizzare il ccp n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, Ragusa, specificando la causale. Da 5 copie in su sconto 40%.

● **Parma: Cambio sede del Gruppo Cleri**

Il gruppo anarchico (FAI) "Antonio Cleri" di Parma, per motivi diversi, ha cambiato sede ed ora si riunisce al martedì alle ore 19.30 in via Piacenza n. 4, presso i locali della coop. "Presenza".

Per contatti: Massimiliano Ilari, via Limido 38, 43030 S. Vitale Baganza (PR) tel. (0521) 830247 (ore serali)

Più di un centinaio di persone, venute da diversi paesi del mondo, si sono riunite il 17 e 18 giugno in Barcellona, mosse dalla solidarietà con la ribellione zapatista. E' stata una buona opportunità per incontrarsi con nuove realtà e gruppi diversi, per migliorare la creazione di una rete di informazione e comunicazione sulle lotte nel Chiapas, per organizzare nuove azioni di solidarietà e per dibattere su diverse, importanti tematiche.

L'incontro si è articolato in quattro tavole di lavoro: nella prima, "Riflessioni sulla solidarietà internazionale con il Messico" si è affrontata la problematica delle attività di solidarietà, del loro coordinamento e della rete di comunicazione; come permettere, quindi, la circolazione delle informazioni sul Chiapas, come venire a conoscenza delle diverse attività portate avanti a livello internazionale, creando così un punto di collegamento per le possibili azioni di solidarietà. Si è insistito, soprattutto da parte del collettivo di Barcellona, sul fatto che l'informazione non fosse centralizzata, in modo che ogni gruppo potesse avere totale e libera autonomia.

Nella seconda tavola di lavoro, "Senso dell'insurrezione zapatista e della mobilitazione sociale nel Messico" si sono approfonditi i motivi della solidarietà con l'EZLN e che cosa implica o può implicare a livello internazionale. Il dibattito è stato intenso e si sono registrate diversità di opinioni. Per farla breve, si è sottolineato che la lotta dell'EZLN è diversa da tante altre per la sua forma organizzativa e decisionale (che parte dalle comunità ed è totalmente assembleare). Il movimento si è poi ampliato alla totalità della società messicana, in una certa maniera "stimolato" dall'EZLN. L'EZLN non manipola né determina

III INCONTRO INTERNAZIONALE DI SOLIDARIETA' COL CHIAPAS

Barcellona, 17-18 giugno 1995



alcunché in maniera diretta; è il punto di riferimento di tutti i settori in movimento, i quali mantengono le loro forme organizzative proprie e entrano in rapporto con gli zapatisti e gli altri gruppi o settori in modo assembleare e paritario.

Il terzo tavolo si è occupato della repressione tanto in Chiapas (prigionieri politici, violenza gratuita, commercio d'armi con il governo messicano...) come nei movimenti di solidarietà internazionali (manifestazioni repressate, compagni arrestati...) e delle risposte da dare al riguardo. Si è parlato anche di possibili nuove azioni: riprendere la campagna "Todas somos Ramona", che riguarda la situazione della donna nel Mes-

sico, la formazione di comitati pro-liberazione dei prigionieri, per mostrare loro solidarietà di modo che le autorità messicane abbiano consapevolezza del sostegno internazionale, etc.

Le cinque domande poste dal Comitato Clandestino Rivoluzionario Indigeno-Comando Generale dell'EZLN all'insieme della popolazione messicana e internazionale sono state il tema centrale del dibattito della tavola quattro. Per gli zapatisti la voce e il pensiero della società civile, messicana e internazionale, è importante anche perché da loro forza: la consultazione internazionale che hanno lanciato in queste settimane è come un termometro della solidarietà e della sua ca-

pacità di mobilitazione, oltre che un modo per rompere il cerchio di isolamento che il governo messicano vorrebbe stringere loro intorno. I gruppi presenti si sono impegnati a promuovere nei rispettivi paesi un'opera preliminare di informazione sulla situazione nel Chiapas e la lotta degli zapatisti e a diffondere e raccogliere le risposte alle cinque domande, che verranno inviate in Chiapas entro l'8 agosto prossimo. Ci sembra importante sottolineare la novità e straordinarietà di una consultazione internazionale sugli obiettivi e le forme della lotta da parte di un esercito rivoluzionario.

Il lavoro di tutte le quattro tavole è stato infine discusso la domestica nell'as-

semblea plenaria, dove si sono anche sondate le disponibilità dei gruppi per ospitare il prossimo incontro internazionale. La proposta (che deve ancora ricevere conferma) è quella del prossimo dicembre in Italia.

L'incaricato

Per maggiori informazioni:
Collectiu de solidaritat amb la rebel·lio zapatista
C/la cera, 1 bis 08001
Barcelona
Tel.,fax 00 34 3 3290643
eMail
ellokal@pangea.upc.es

Brescia: Consolato del Governo ribelle di transizione del Chiapas
c/o Radio Onda d'urto
tel. 030/3750043

MATERIALI

GRANDE CONSULTAZIONE INTERNAZIONALE PROMOSSA DALL'ESERCITO ZAPATISTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Sezione italiana: Comitati di solidarietà

1. Sei d'accordo che le principali rivendicazioni del popolo messicano sono: terra, abitazione, lavoro, alimentazione, salute, educazione, cultura, informazione, indipendenza, democrazia, giustizia e pace?

2. Le distinte forze democratizzatrici devono unirsi in un ampio fronte di opposizione e lottare per le tredici rivendicazioni principali?

3. Si deve fare una riforma politica profonda nei ter-

mini che garantisca: equità, partecipazione cittadina, incluso quella non partitica e quella non governativa, rispetto del voto, iscrizione alle liste elettorali affidabile e riconoscimento di tutte le forze politiche nazionali, regionali o locali?

4. L'EZLN deve convertirsi in una forza politica indipendente e nuova?

5. L'EZLN deve unirsi ad altre forze e organizzazioni e formare una nuova organizzazione politica?

Innanzitutto come compagne e compagni riconosciamo l'EZLN come forza belligerante contro il malgoverno messicano. Accettiamo la proposta di consultazione popolare nazionale e internazionale fatta dal Comitato Clandestino Rivoluzionario Indigeno-Comando Generale dell'EZLN, ricordando le condizioni nelle quali è stata fatta la proposta: accerchiamento militare, violazione dei diritti umani ed il contesto socio-politico attuale.

Per gli zapatisti e le zapatiste la voce e il pensiero della società civile, tanto nazionale che internazionale, è importante perché da loro forza e orientamento sui passi da fare e la direzione da seguire in questo momento storico.

La responsabilità di affrontare la situazione di ingiustizia sociale, abbandono e povertà che si vive in Chiapas è anche nostra poi-

Perché accettiamo e diffondiamo la consultazione popolare proposta dall'EZLN

ché, come anche l'EZLN ha messo in evidenza, viviamo sotto lo stesso sistema politico-economico (FMI, Banca mondiale). E' per questo che per i collettivi europei è importante partecipare alla consultazione popolare: per conoscere le posizioni dei differenti gruppi e degli individui che praticano solidarietà e non solo.

Intendiamo la modernità della rivoluzione zapatista in quanto si svolge in un contesto internazionale differente: caduta del muro di Berlino e degli stati socialisti, etc. E' la prima rivoluzione del XXI secolo e, agli occhi del mondo, indica non solo la necessità ma anche la possibilità e la speranza per lottare contro il progetto neoliberale che vuole inglobare tutto il pianeta.

Vediamo che la lotta dell'

EZLN, come movimento, è più politica che armata: dunque la seconda sorge come conseguenza della mancanza di garanzie, da parte del governo, per praticare la prima, perché la lotta che si è iniziata non è per "conquistare il potere", ma per conquistare un cambio reale con giustizia e democrazia.

Realizziamo la consultazione proposta dall'EZLN come un'iniziativa di democrazia diretta conseguente al nostro pensiero.

Coordinamento europeo dei comitati di solidarietà con l'EZLN
Barcelona, 16-18 giugno 1995

(Per il centro Italia le schede si raccolgono presso il Comitato YA BASTA - c.o.Corto Circuito tel./fax 06-7217682)

IL PARTITO UNICO

D'Alema e Berlusconi che sorridente si stringono la mano di fronte a decine di fotografi; Prodi che fra gli applausi della platea accusa Berlusconi di essere un "liberista incompetente"; Fini che conversa amabilmente con altri ospiti e invitati.

Tre brevi flash del Congresso del PDS; tre momenti significativi della spettacolare assise di quello che è bene non dimenticarlo - è oggi il più grande partito al governo; tre aspetti sintomatici del trionfo del "partito unico".

Ormai da tempo sosteniamo che la vera essenza della Seconda Repubblica sta nel progressivo uniformarsi della classe politica attorno a contenuti e programmi simili, derivazione diretta degli interessi del grande capitale: massima libertà per gli agenti economici, stabilità monetaria e dei prezzi, abbassamento dei tassi di interesse e dei deficit pubblici, deregolamentazione e privatizzazione, abbassamento del costo del lavoro e tagli alle spese sociali. "Destra" e "sinistra" si differenziano solo nei modi con cui realizzare questo programma "unico" e si scontrano, anche ferocemente come è accaduto nei mesi scorsi in Italia, solo quando si tratta di ritagliare le proprie fette di potere.

Notiamo che l'attuale sistema a "partito unico" non è altro che la naturale evoluzione del consociativismo degli anni '80 e rappresenta quindi l'elemento di continuità fra Prima e Seconda Repubblica.

L'assimilazione del ceto politico italiano in un unico grande calderone all'americana è dimostrata anche dall'evoluzione organizzativa dei due principali partiti: PDS e Forza Italia. Il primo, erede dei grandi partiti di massa, ha preso

atto della verticale diminuzione degli iscritti e ha provveduto a tagliare il proprio apparato, pur mantenendo ancora un saldo controllo burocratico, e indirizzandosi verso la forma del "partito leggero" fortemente legato all'immagine dei propri leader (D'Alema e Veltroni). Forza Italia invece percorre il percorso opposto: pur mantenendo la fisionomia del partito-azienda legato alla figura del proprio "leader massimo" (Berlusconi) esso cerca di darsi una struttura periferica capace di radicarlo sul territorio e permettergli di vincere la concorrenza di un altro erede dei partiti di massa "Alleanza nazionale". Lo scontro di potere dei mesi scorsi sembra dunque aver convinto i principali protagonisti delle virtù organizzative dell'avversario; il risultato, lo ripetiamo, è la progressiva omologazione degli uni agli altri sia dal punto di vista della forma che del contenuto.

La Confindustria sta a guardare consapevole che al di là della vittoria di questo o quel partito l'importante è che gli schieramenti di lotta accettino le grandi opzioni economico-finanziarie imposte dal mercato, cioè gli interessi del grande capitale. Al padronato che vinca Berlusconi o D'Alema importa poco, anche se una vittoria della "sinistra" è preferibile perché permette un controllo maggiore del proletariato, del movimento dei lavoratori (come ha dimostrato il recente accordo governo-sindacati sulle pensioni). Alla Confindustria va sempre bene tutto: Berlusconi o Prodi; Amato o Ciampi o Dini, l'importante è che siano tutelati i suoi interes-

si.

Il fenomeno del "partito unico" non è solo italiano. Sull'esempio della patria della democrazia, gli Stati Uniti, dove l'unica differenza fra repubblicani e democratici è che nei primi prevale l'estrema destra ultraliberale mentre nei secondi a prevalere è la... destra liberale, nel Regno Unito il Partito laburista si è trasformato nel partito della classe media, rompendo così i tradizionali legami con i suoi riferimenti tradizionali (i settori sindacali rimasti su posizioni socialdemocratiche) e avvicinandosi ai conservatori. In Francia le recenti elezioni presidenziali hanno avuto per protagonisti tre candidati (due di "destra" e uno di "sinistra") che presentavano programmi dove i punti di somiglianza erano molti di più dei punti di divergenza. In Germania i cristiani democratici fanno sempre più fatica a caratterizzarsi dai concorrenti socialdemocratici. Insomma il sistema del "partito unico" sembra trionfante in tutte le "democrazie avanzate".

A questo punto ci pare necessario fare qualche osservazione sul consenso che questo sistema a "partito unico" gode fra la popolazione. Facciamo due esempi, riferiti alle due elezioni più recenti, le presidenziali in Francia e le amministrative in Italia.

La Francia ha 58 milioni di abitanti di cui 43 milioni di elettori, di questi 40 milioni si sono iscritti alle liste elettorali (quindi circa 3 milioni di francesi hanno scelto di non iscriversi alle liste che danno diritto di votare). Riferendosi al secondo turno, il ballottaggio, delle presidenziali si sono

contati 8 milioni di astensioni e 2 milioni di schede bianche o nulle. Nel secondo turno 15,7 milioni di elettori hanno votato Chirac e 14,2 milioni hanno votato per Jospin. Se si fa riferimento ai 43 milioni di francesi in età di voto si nota che Chirac ha raggiunto appena il 37% degli aventi diritto e che Chirac e Jospin insieme (cioè quelli che potremmo definire i rappresentanti del "partito unico") hanno ottenuto 29,9 milioni di voti contro i 13 milioni di francesi che non hanno accettato di partecipare alle elezioni.

In Italia gli aventi diritto al voto erano lo scorso maggio circa 41 milioni, di questi 7,6 milioni non sono andati a votare e 3,1 hanno votato bianca o nulla. Il non voto totale ha raggiunto dunque il 26,7%. Ci siamo riferiti alla parte delle schede dedicata al sistema maggioritario, poiché il non voto nella parte proporzionale è stato ancora maggiore.

Pur riconoscendo la difficoltà di ridurre un fenomeno sociale complesso come quello della non accettazione del sistema all'arido livello dei numeri, ci pare significativo che sia in Francia che in Italia un cittadino su quattro ha rifiutato di partecipare al rito su cui si basa il sistema del "partito unico". Naturalmente le motivazioni sono le più varie, spesso non condivisibili da chi come noi anarchici si batte per una società migliore, ma rimane il dato di fatto che nonostante il massiccio tam-tam propagandistico con cui il sistema cerca di convincere la gente che le elezioni sono la massima espressione della democrazia e della partecipazione politica, una fetta consistente di popolazione non si fa

abbindolare.

Ma esiste un altro aspetto al quale anche gli anarchici danno poco rilievo. In realtà la fetta di quelli che non accettano il sistema del "partito unico" si allarga se si considerano tutti coloro che danno le loro preferenze ai partiti estremi, quelli che i media definiscono "populisti", "estremisti", "protestatari".

Riferendosi ancora ai due esempi precedenti: al primo turno delle presidenziali francesi 23-24 milioni di francesi avevano votato per i tre candidati del "partito unico" e 11 milioni per i candidati minori (comunista, fascista, verde e troschista) e in Italia Rifondazione comunista ha raggiunto l'8% dei voti validi. Si tratta di un aspetto comunque significativo anche se a livello istituzionale il sistema riesce comunque a recuperare queste fette di popolazione visto che i dirigenti di quei partiti fanno parte di quel gran calderone che ruota attorno al "partito unico": non possiamo dimenticare che alla vigilia dei ballottaggi per l'elezione dei sindaci Bertinotti ha invitato i propri elettori a votare i candidati progressisti per non far vincere la destra e non rinunciare al diritto di voto. Si tratta comunque di una quota importante che occorre considerare con attenzione perché chi vota partiti "estremi" finisce comunque con l'essere "escluso".

Naturalmente per il ceto politico dirigente gli astensionisti, anche quando, come nel caso americano, sono la maggioranza, non esistono. Gli elettori "estremisti" e "populisti", invece, sono più facilmente controllabili: basta "comprare" le élite dirigenti a cui fanno riferimento (esistono molti esempi: dai verdi tedeschi agli ex-extraparlamentari italiani degli anni '70).

Rimane il fatto che la resistenza al "partito unico" è molto più estesa di quanto non vorrebbe farci credere l'interessata propaganda dei media di regime. Essa si esprime nel rifiuto e nella contestazione a livello elettorale del miscuglio "destra-sinistra" del sistema del "partito unico" ma soprattutto nelle lotte, contestazioni, movimenti che sorgono qua e là sul territorio, spesso con una forte connotazione anticapitalista e, perché no, anche antistatale. Su questo piano l'azione degli anarchici, se ben indirizzata e coordinata, troverà un terreno fertile. Basta non farsi attirare dalle sirene del sistema del "partito unico" non lasciandosi rimbombare dalla propaganda che quotidianamente stampa e televisione ci riversano addosso. Basta cioè mantenere una propria autonomia culturale. Basta, in una parola agire e pensare da anarchici.

M. Z.

23-30 luglio 1995
POLITICA

3

■ Livorno. Pensioni: chi ha rubato la marmellata?

La Federazione anarchica di Livorno ha realizzato un documento sulla "riforma delle pensioni". Questi i titoli dei capitoletti: l'accordo nega la solidarietà, il costo della pensione, la fiscalizzazione degli oneri sociali, TFR: dai lavoratori alla confindustria (e ai sindacati).

Il documento contiene anche informazioni e "curiosità" su fondi di previdenza privati e coinvolgimento (anche finanziario) dei sindacati confederali.

Chi è interessato può richiederlo, accludendo lire 3000 in francobolli, a:

FAI

Cas. Post. 325

57100 Livorno

Federazione anarchica di Livorno (Fai)

■ INFO-DONNA N.4

E' uscito il n.4 di INFO-DONNA, raccolta di articoli e documenti.

Tra gli argomenti trattati:

- Verso Pechino

- Donne e lavoro

- Aborto, sessualità, famiglia

- Donne nel mondo

ed altri...

Chi lo desidera lo richiedi a:

INFO-DONNA

V.le Monza 255

20126 Milano

accludendo L. 5.000 in francobolli.

■ Comunismo Libertario N. 18

E' uscito il n.18, giugno-luglio di "Comunismo Libertario":

- Democrazia e capitale, di Cristiano Valente

- Informazione: schierarsi è rischioso, di Marco Coseschi

- Riforma pensioni: è proprio finita?, di Raffaele Schiavone

- CGIL: bradismo sindacale, di Carmine Valente

- Sulla proposta di un convegno giovanile, Collettivo redazionale

- La questione della "spesa pubblica" e gli anarchici, di Giulio Angeli

- A 60 anni dalla morte: forza ed attualità del pensiero di Luigi Fabbri, di Claudio Strambi

- Siamo tutti liberali, Queribus.

Costo di una copia L. 3.000.

Abbonamento annuale L. 15.000.

Abbonamento sostenitore L. 20.000.

Numeri arretrati L. 6.000.

I versamenti vanno effettuati tramite conto corrente postale n. 11385572 intestato a:

Comunismo Libertario

Cas. Post. 558

57100 Livorno

LA RESISTENZA SCONOSCIUTA



GLI ANARCHICI
E LA LOTTA CONTRO
IL FASCISMO

I GIORNALI ANARCHICI CLANDESTINI 1943-45

NOVITA' EDIZIONI ZERO IN CONDOTTA

I GIORNALI ANARCHICI DELLA
RESISTENZA: 1943-1945
ristampa anastatica di tutti i periodici
clandestini

il libro comprende interventi su:
GLI ANARCHICI NELLA
RESISTENZA,
I FUORIUSCITI IN FRANCIA
E SPAGNA.

PER INFORMAZIONI/RICHIESTE:
ZERO IN CONDOTTA

V.le Monza 255 - 20126 Milano.

Fax 02/2551994.

C.C.P. 14 23 82 08 intestato a: AUTO-
GESTIONE - 20170 MILANO

Una copia L. 25.000

sconto 30% oltre le 5 copie

sconto 50% oltre le 5 copie con
pagamento anticipato

UN Questo numero:
Ritardo

Rispetto ai tempi previsti, ed a suo tempo comunicati, questo numero parte da Carrara con due giorni di ritardo. Ce ne scusiamo con i compagni e i diffusori. Nostre uniche ancora di salvataggio, al riguardo, rimangono: la mole di confezione di questo numero (+inserto), contrattempi di ordine tecnico, un caldo stranante che non ha contribuito di certo a far scendere di livello l'ennesima (la quinta!) ispezione dell'Ispettorato del Lavoro nei confronti della Coop. Tipolitografica. Il prossimo: 27 agosto. Dopo il presente, numero 23, un altro è previsto per agosto, porterà la data del 27 ma sarà spedito ai primi del mese per non incappare nel periodo di sospensione dei servizi (=ferragosto...). I materiali devono comunque arrivare in redazione entro e non oltre il 30 di luglio.

Riunione anarchici liguri

Il Coordinamento regionale dei gruppi e individui anarchici liguri si incontrerà il giorno 5 agosto 1995, alle ore 16, per la periodica riunione come da programma, presso il Centro Studi Libertari "Emma Goldman", via Nazionale 66c - Imperia. Per informazioni: tel. 0183/26935 (Piera). Gli interessati sono invitati a partecipare. Centro Studi Libertari "E. Goldman" - Imperia

Firenze: progetto BBS

I compagni del "Circolo anarchico" di vicolo del Panico di Firenze hanno avviato un progetto di collegamento in rete (tramite BBS locali e nazionali) e invitano individualità e gruppi anarchici eventualmente interessati a mettersi in contatto: Per posta: Circolo Anarchico, vicolo del Panico 2, 50123 Firenze; Per posta elettronica: Virtual Town TV, tel. 055/485997 alla casella postale "muffa muffa", oppure tutti i venerdì dalle 21 alle 23 in vicolo del Panico. Gli interessati dovrebbero specificare se sono già contattabili tramite modem o posta elettronica.

Una verè rete di rapporti non-economici ramificata ed articolata dovrebbe essere composta da vari "nodi locali" al fine di rendere significativa ed agevole la pratica del baratto sia dei beni che dei servizi.

Ad Imperia, a Milano, e a Verona ci si muove già in questa direzione. Altre iniziative sul baratto nascono o sono già in atto in altre zone ed è molto importante rilevare come queste pratiche si stiano espandendo nell'ambiente libertario ed ecologista che è forse l'unico ad avere il desiderio di scostarsi realmente dal sistema consumistico.

L'invito quindi, rivolto a tutti e a tutte, è alla PARTECIPAZIONE DIRETTA sia con proposte di baratto, gratuità, ospitalità, prestito libri, iniziative, suggerimenti ecc... sia con la formazione di nodi locali nella propria zona (bollettini, mercatini, feste...).

Sull'ultimo numero del bollettino da noi prodotto cerchiamo anche di sviluppare "il discorso" sulla gratuità vista come evoluzione integralmente non mercantile del rapporto di scambio tralasciando quasi completamente la parte teorica e lasciando "parlare" chi con-

SCAMBI BARATTI GRATUITA' OSPITALITA' CONDIVISIONE



cretamente offre o chiede regali.

Lo stesso vale per l'ospitalità e per il prestito reciproco di libri particolarmente interessanti o di difficile reperibilità.

CIBO E "NON LAVORO"

L'espandersi della rete non può far altro che rafforzare la convinzione (nostra e di tanti/e altri/e) che de-

legittimare la dittatura del denaro sulle nostre menti è possibile.

Con lo sviluppo dei nodi locali si creano fili di contatto tra città e campagna che permettono la circolazione del cibo al di fuori del sistema mercantile.

Fino ad ora le reti alternative si sono preoccupate di far circolare libri, dischi, zine ecc... dimenticando il

cibo senza il quale non si potrebbe certo né leggerli né ascoltarli.

Dimenticando che esistono piccoli/e coltivatori/trici che hanno già cominciato la produzione (e il più delle volte biologica) e sono disponibili al baratto, al dono e alla condivisione.

Tutto ciò non può e non vuole proporre un immediato abbandono del mercanti-

le, ma procedere in parallelo tra lavoro e "non-lavoro" nel tentativo di sottrarre sempre più tempo mercantile a favore del tempo del baratto, della reciproca gratuità e della condivisione.

Dovremmo cercare di procurarci sempre più beni e servizi attraverso il "non-lavoro" ed usare le nostre menti libere e creative per capire cosa vogliamo/possiamo produrre proporre offrire.

Occorre un piccolo balzo in avanti della mente, occorre superare gli stanchi atteggiamenti rassegnati che "tanto non cambierà mai niente". Occorre essere propositivi/e, costruttivi/e, positivi/e.

Ma è evidente che solo l'AZIONE DIRETTA DI OGNUNO/A POTRA' CONTINUARE ED ESTENDERE LA PRATICA DI TUTTO CIO'.

Il bollettino da noi prodotto (a offerta libera) lo inviamo a chiunque ne faccia richiesta, molto più volentieri a chi ci invia anche una proposta di baratto, gratuità, ospitalità ecc...

Contattare: RETE DEGLI SCAMBI E DEI BARATTI, via C. Farini 79, 20159 Milano.

DIFFERENZE

Pensiero sessuato. Frase che può suonare ostile per chi non è abituato a maneggiare testi femministi, ma che in fondo rimanda ad una realtà ben più semplice di quanto lo stesso linguaggio voglia far credere.

Un pensiero sessuato presuppone un corpo che lo esprime, che lo rende vivo e lo fa circolare; ed è questa la piccola verità che molto donne vogliono rendere visibile, in primis verso loro stesse, così si spiega la pratica sempre più diffusa del piccolo gruppo legato ad altri gruppi attraverso una rete di relazioni e di saperi, forme organizzative che ricorda molto i collettivi lesbici, unici soggetti, o quasi, che hanno portato avanti nei lugubri anni 80 l'esperienza

femminista (ma quante donne lo riconoscono?).

Che le donne e gli uomini pensano e vivono la realtà in modo diverso mi sembra ovvio, non parlo però di quella diversità provocata dalla costruzione culturale della società maschilista, quella non è differenza, ma un miscuglio disordinato di stereotipi e sopraffazione che va distrutta. Parlo invece della diversità che distingue un genere dall'altro: la maternità, la sessualità, l'invecchiamento.

Le cose e le erezioni. El sol y la luna.

Ma non è solo il corpo che ci divide. Neanche l'utopia sfugge alla differenza sessuale.

Prendiamo due testi lette-

rari a mò di esempio, LA NUOVA EVA di Angela Carter e I RAGAZZI SELVAGGI di Burroughs, due mondi antitetici, completamente opposti, non passibili di mediazioni, e penso che pochi di noi accettino la mediazione autoritaria che regola oggi i rapporti uomo-donna.

Ogni volta che il femminismo, penso a quello più radicale, si pone il problema della liberazione della società, la questione tecnologica diviene il nodo centrale. L'automatizzazione dei processi produttivi è per la Solanas il primo obiettivo, e non è un caso che la fecondazione artificiale e le banche dello sperma siano viste favorevolmente da

moltissime donne (mentre gli uomini di solito svengono).

Il sogno segreto dei maschi invece è un improbabile ritorno alle origini, a-sociali per natura, sottomesi per conformismo ed ipocrisia, se solo potessero farebbero del mondo un campo di battaglia, e anche a me l'idea di un mondo allucinato percorso da torme di guerrieri mutanti mi attizza parecchio.

Come fondere organicamente queste visioni differenti?

Di norma si risponde partendo dai punti di contatto, dai bisogni comuni, e le cose inevitabilmente si complicano: anche ciò che unisce a volte divide, e come se in-

seguendosi, tentando di porgere la mano sull'altra metà del cielo, non si faccia altro che rimuovere qualcosa di noi stessi, per la paura di pregiudicare quel poco che ci unisce, e così tutto rimane uguale e la norma gongola, soddisfatta e perennemente vittoriosa.

I danni che sta provocando la politically correct, forse potremo contabilizzarli fra una ventina d'anni.

Sarebbe ora che la buttassimo alle ortiche e c'inventassimo qualcos'altro...

Che il prossimo gay day (28-6 non dimenticarlo) converta tutti gli uomini di buona volontà...

Dal Kampo di Forte Bocca

Marzio 76

Parma ANARCHICI

posta: le isole felici lasciamole ad un altro mondo. Questi pensieri hanno spinto anche noi del G.A. A. Cieri di Parma-FAI a fare, spiegare, proporre, discutere, parlare. E sono scaturiti, dallo scorso novembre, quattro convegni: sul significato ideale ed attuale dell'antimilitarismo; sui crimini e le colpe della Chiesa cattolica; sulla controrivoluzione marx-leninista in Russia e sulle barricate antifasciste del '22 a Parma.

Oratori, obiettori totali, storici, compagni del gruppo, si sono alternati con buoni risultati e lo stesso fine implicito: informare, e fare pensare.

Non solo convegni, ma

anche banchetti pubblici, per raccogliere fondi per UN (per la quale abbiamo fatto stampare due tipi di magliette) o per la Cassa di solidarietà antimilitarista, o magari per non dimenticare il compagno Pinelli. A questo si è accompagnato un impegno diretto nei sindacati di base (CUB o USI, appena riformata a Parma). Inoltre abbiamo seguito altre attività fuori dalla provincia (convegni, manifestazioni). In ultimo, va ricordato che abbiamo promosso una raccolta di libri in lingue straniere per gli immigrati detenuti a Parma.

Forse è stata tutta fatica inutile, ma crediamo che solo l'inattività sia dannosa,

per l'intelligenza e la sensibilità di chi sente determinati valori.

Oltre ad ostacoli ed imprevisti esterni, ci siamo dovuti rapportare con problemi interni, forse prevedibili come altri che senza preavviso disertano (e smettiamola di giustificare simili comportamenti con distorte interpretazioni del pensiero anarchico!) o compagni che, quando possono, delegano.

Ma anche alla luce di questi problemi, superati insieme di volta in volta, riteniamo che anarchia e prassi operativa attiva vadano di pari passo, e che le attività - e ciò che queste comportano - siano nel piccolo em-

brioni dell'ideale che professiamo. Noi ci siamo organizzati, noi ci siamo documentati, noi abbiamo dovuto affrontare e superare problemi, noi insieme, non altri per noi.

Invitiamo quindi tutti i compagni ad organizzarsi, creando gruppi e federandosi con le realtà vicine (come abbiamo fatto noi con la F. A. Emiliana), per iniziare a sperimentare pratiche federaliste ed autogestionali.

Non potremo, in questo momento, fare la rivoluzione sociale, ma certo possiamo coerentemente vivere il nostro ideale: scusate se è poco.

L'incaricato

Uno dei molti meriti dell'ultimo film di Ken Loach *Tierra y Libertad* è quello di proporre una ri-lettura di omaggio alla Catalogna. Buona parte del film è infatti una riproduzione delle scene del libro di Orwell: "la parata sulla piazza d'armi del tipo più stupido ed antiquato" (capitolo 1) alla caserma Lenin a Barcellona, le trincee sul fronte d'Aragona, il ritorno di fiamma dei fucili, i combattimenti di maggio a Barcellona.

John Cornford, un comunista, ha combattuto per un breve periodo con il POUM (Partido Obrero de Unificación Marxista) prima di trasferirsi nella Brigata Internazionale. Orwell si unì ad esso per via dei suoi collegamenti con l'ILP. In *Tierra y Libertad* David, un disoccupato comunista di Liverpool, si aggrega al POUM perché sono suoi membri le prime persone che incontra. Stafford Cottman, un amico di Orwell nel POUM su cui si basa il personaggio di David, era un membro della Lega dei Giovani Comunisti. Quando David finalmente si rende conto, dopo i giorni di maggio a Barcellona, che gli Stalinisti stanno tradendo la rivoluzione, egli straccia la sua tessera di partito. Infine, quando il POUM viene bandito (c'è una fugace apparizione dell'infame titolo che apparve sul *Daily Worker* del 19 giugno del 1937: "I Trotskysti spagnoli con Franco") la milizia di David viene sciolta con la forza e il suo comandante arrestato - sicuramente per affrontare, come Nin, la tortura e la morte.

Tierra y Libertad, l'ultimo film di Ken Loach

Orwell (capitolo 5) fornisce un opportuno ricordo di cosa fosse il POUM "la milizia del POUM era per gran parte formata da membri della CNT". Ed aggiunge: "Durante i primi due mesi della guerra furono gli anarchici più di ogni altro, coloro che salvarono la situazione, e più tardi le milizie anarchiche sono state notoriamente riconosciute come le migliori combattenti tra le forze esclusivamente spagnole. Dal febbraio 1937 in poi gli anarchici e il POUM possono in un certo senso essere considerati in un unico blocco".

Una delle più belle sequenze del film è quella della presa di un villaggio insorto. La cinepresa a spalla trasmette tutta l'emozione del combattimento strada per strada e del panico provocato da un prete che spara dal campanile della chiesa. Dopo la cattura il prete nega l'azione ma sulla sua spalla ci sono le contusioni causate dal rinculo. Per questo e per aver denunciato (rompendo il segreto del confessionale) il nascondiglio di quattro giovani anarchici, viene spintonato fin tra i loro corpi dove con un'esecuzione sommaria è ucciso. La notevole bellezza rivoluzionaria della sequenza è tanto emozionante quanto quella della Potemkin o dell'Espoir di Malraux.

La prima cosa che i con-

tadini fanno dopo aver visto i fascisti allontanarsi è quella di bruciare le immagini e i dipinti a carattere religioso (quando gli uomini di Durruti avevano iniziato a fare lo stesso nel villaggio di Pina vennero fermati).

In seguito gli abitanti e la milizia del POUM tengono una assemblea per discutere della collettivizzazione, il cuore della Rivoluzione Spagnola. Come valuta lo stesso Loach: "uno dei pochi momenti nella storia del genere umano in cui la gente ha avuto il controllo della propria vita".

Tierra y Libertad, una coproduzione spano-britannica ed una dei concorrenti in rappresentanza della Spagna al festival di Cannes, è entrata in programmazione a Madrid il 7 aprile. Ed ha goduto di un'inaspettata pubblicità da Santiago Carrillo, un tempo leader Comunista. Lo stesso ha espresso la sua opinione sul film in un articolo intitolato "El fascismo olvidado" (Il fascismo dimenticato) pubblicato su *El País* del 6 aprile. Ha criticato Loach per aver ridotto l'eroismo della lotta Repubblicana contro Franco, con le parole di Carrillo "una delle più grandi pagine della lotta per la libertà di questo secolo", alle differenze tra il POUM ed i Comunisti. Il giorno seguente Loach ha replicato ricordando che Carrillo è stato uno di quelli che avevano

considerato che il POUM giocasse a favore di Franco.

Non si dovrebbe dimenticare che dopo la morte di Franco il Partito Comunista ha tradito di nuovo i lavoratori spegnoli condividendo la transizione caratterizzata dall'amnesia secondo la quale la dittatura non sarebbe mai esistita lasciando in pace gli assassini (noti poliziotti torturatori sarebbero poi stati promessi nell'epoca Socialista). Uno degli attuali europarlamentari del Partito Popolare era un ministro nel Gabinetto di Franco che eseguì, attraverso il plotone di esecuzione, 5 delitti giudiziari nel settembre del 1975.

Non è per caso, certamente, che *Tierra y Libertad* si apra e si chiuda nell'Inghilterra contemporanea. Come *Hidden Agenda*, *Riff Raff* e *Ladybird Ladybird*, è un attacco ai valori conservatori britannici. L'anziano David ha un attacco di cuore nel suo appartamento di Liverpool e muore in ambulanza. Sua nipote, riassetto, trova le lettere alla sua fidanzata, poi moglie, dalla Spagna. La sua lettura di queste lettere introduce i flashbacks. Il film termina con la sepoltura di David, durante la quale la nipote legge alcune commoventi righe di William Morris. Con esse mette in evidenza che Davide era un lavoratore inglese che non aveva mai rinunciato alla lotta per la co-

struzione di quella che Auden nel suo poema "Spain" chiamò la "città giusta". Come lo stesso David dice dopo il forzoso scioglimento della sua milizia, solo poche settimane prima che la 11ª divisione di Lister venisse mandata a distruggere la collettività d'Aragona: "se avessimo vinto qui, e potevamo riuscirci, avremmo cambiato il mondo".

La considerazione di Orwell delle milizie del POUM si ha tramite il vivo ricordo di cosa fosse l'Aragona (capitolo 8), "l'unica comunità dell'Europa occidentale dove la coscienza politica ed il rifiuto del capitalismo erano più normali dei loro opposti... Molti dei motivi della vita civilizzata - lo snobismo, lo strozzinaggio, la paura del capo, etc. - avevano semplicemente cessato di esistere. La consueta divisione in classi della società era scomparsa... una comunità in cui la speranza era più normale dell'apatia o del cinismo, dove la parola "compagno" significava solidarietà e non, come nella maggior parte dei paesi, inganno... per la gran parte della gente Socialismo significa una società senza classi, o non significa addirittura nulla... le milizie spagnole, finché durarono erano una sorta di microcosmo di una società senza classi."

La grandezza di *Tierra y Libertad* è che parla di questo tenendo viva la speran-

23-30 luglio 1995
RECENSIONI

5

za. Il film fa da eco all'entusiasmo di Orwell che, convalescente a Barcellona, nelle sue lettere a Cyril Conolly (8 giugno 1937) scrive: "Ho visto cose meravigliose ed infine credo veramente al Socialismo come non ho mai fatto prima".

Il giorno prima di arruolarsi nella milizia del POUM Orwell incontrò alla caserma Lenin un italiano. Non lo rivide più ma lui per Orwell divenne il simbolo del "fiore della classe lavoratrice europea, tormentata dalla polizia di tutti i paesi, quella gente che riempie quelle tombe di massa che sono i campi di battaglia spagnoli" (*Looking Back on the Spanish War*). La poesia che su di lui Orwell scrisse verso la fine della Guerra Civile termina così:

"Ma di ciò che ho visto sul tuo volto

nessun potere si potrà appropriare

nessuna bomba che mai esplodesse

potrà infrangere lo spirito cristallino"

Lo "spirito cristallino" brilla nel film di Loach (*Roger Mortimore*)

da Freedom 10 giugno 1995 tradotto da Marco

LETTERE

ANCORA SU "ANARCHICI E DIRITTI D'AUTORE"

Nel numero 20 dell'11 giugno 1995, *Umanità Nova* dava ampio spazio ad una vicenda di carattere politico-legale in cui incorse il compagno G.L. Brignoli riguardo alla sua partecipazione al Salone del Libro - Lingotto Fiera Torino. Una vicenda che ha visto attivo uno "strano" avvocato cui Luigi "Grechi" De Gregori ha fatto pervenire le sue stesse rimozioni (*). Non sta a noi svelare alcun mistero. Al contrario volentieri diamo riscontro alle considerazioni di L. "Grechi" De Gregori e al pronto commento di Aronte, nella speranza che questo comune "infortunio" possa, nonostante tutto, riportarci ad una critica serrata a qualsiasi invocazione all'intervento della "legge" ed al culto dell'"autore".

(*) Per motivi di spazio non pubblichiamo gli allegati alla replica di Luigi "Grechi" De Gregori, compresa la sua lettera al misterioso avvocato.

Perugia, 3-7-1995

Caro Aronte,

Mi spiace dell'incomprensione che si è creata a causa della lettera dell'avv. Assumma pubblicata sul n.75 di *Umanità Nova*. Come vedi dalla lettera di cui ti allego copia, non ho mai avuto nulla a che fare con tale studio legale, e mai gli ho conferito incarichi. Sarà loro compito spiegare e scusarsi.

Quanto al libro su Pollastri, le Edizioni Vulcano e Luigi Brignoli, vorrei che tu sapessi che prima che venisse spedita l'infelice lettera, i nostri rapporti erano di cordiale collaborazione: Brignoli mi aveva fatto avere una copia della cassetta

DISAGIO

Caro Luigi De Gregori,

è stato con notevole disagio che abbiamo steso le poche righe che accompagnavano la lettera dell'avvocato Assumma, pubblicata sul numero 20 (anno 75) di *U.N.*, disagio che ci era causato dal fatto che conoscevamo Francesco fin dai primi anni '70 quando anima-

video chiedendomi pareri e consigli. Al termine della cassetta compariva la scritta (tratta dall'omonimo videoclip trasmesso a suo tempo da Videomusic) "Il bandito e il campione - Francesco De Gregori", insieme alle note finali di un assolo di chitarra. Gli feci sapere che, a mio avviso, questa breve inquadratura non entrava per nulla e semmai strideva con il resto delle immagini; in un colloquio telefonico con una collaboratrice di Brignoli seppi poi che le stesse Edizioni Vulcano erano d'accordo con me e intendevano eliminare quella inquadratura. Mai ho pensato o detto che con essa venisse "leso" il

mio diritto d'autore.

Quanto a saccheggiare "a piene mani i fatti e personaggi dell'anarchismo", ho scritto la canzone "il bandito e il campione" nel 1990 basandomi su voci, storie e memorie raccolte oralmente. All'epoca non conoscevo Brignoli e malgrado le mie ricerche, non trovai nulla di scritto sulla vicenda; di qui le inesattezze di cui in seguito fui "accusato" (vedi la copia del trafiletto che allego). La canzone comparve su una cassetta da me autoprodotta ed autogestita nel '91. Il brano fu ascoltato ed apprezzato in varie occasioni e nulla ebbero a ridire i compagni anarchici a cui da anni sono legato da fraterna

amicizia e per i quali ho spesso suonato a volte gratuitamente, altre per compensi quanto mai modesti (manifestazioni a sostegno degli obiettori totali, circoli anarchici ultimo dei quali il circolo "Hopi" di Brembate, etc.).

Nella mia canzone non mi sembra che ci sia nulla che offenda la memoria di Pollastri: anzi, il verso "cercavi giustizia, trovasti la legge" mi sembra sintetizzi bene il pensiero anarchico.

Il successo che poi la canzone ha avuto per varie fortunate circostanze non era né previsto, né prevedibile, né calcolato a tavolino. Fa parte degli alti e bassi della vita di un autore di "canzonette",

e non me ne vergogno in nessun modo.

Ti quanto ti ho scritto gradirei che - per un doveroso diritto di replica - fossero informati i compagni anarchici che leggono *Umanità Nova*. Un saluto cordiale

Luigi "Grechi" De

Gregori

P.S. A proposito di anarchici e diritti d'autore, mi sono accorto che nell'ultimo risvolto di copertina del libro "Le confessioni di Pollastro" di Brignoli si legge: "E' vietata la riproduzione parziale o totale. Copyright 1995". Evidentemente le stesse leggi difendono sia gli autori di canzonette che gli editori anarchici. O no?

va le serate romane al Folkstudio e lo avevamo visto in alcune occasioni prestarsi a iniziative organizzate da anarchici o affini; dalla tua lettera apprendiamo che anche tu non disdegni di aderire ad appuntamenti di movimento e ne siamo ben lieti, ma nonostante ciò qualche frase della tua lettera, ed il P.S., tornano ad alimentare un certo disagio. Solitamente gli anarchici

sui libri che editano mettono la dicitura "è consentita la riproduzione purché se ne rispetti il contenuto" o qualcosa di simile ma questa non è certo una legge, e se qualcuno appone il copyright è per tutelarsi dalle distorsioni.

E' un po', se vogliamo fare un paragone, come si comporta un anarchico con l'automobile. Quelli che possono permetterselo, o

che così pensano di avere meno danni, la lasciano aperta; altri la chiudono a chiave; altri ancora - non meno anarchici per questo - vi hanno fatto installare l'antifurto. Per venire al nostro caso, l'avvocato Assumma sarebbe quello che, udito suonare l'antifurto si mette a urlare "al ladro, polizia!", ma che per essere tacitato basta l'intervento del possessore delle chiavi

che fa cessare l'antifurto.

Ora, che cosa intendi quando dici che "strideva col resto delle immagini" riferendoti alle poche note finali della cassetta video che Brignoli ti aveva mandata? Era solo una questione estetica?

Ci auguriamo comunque che questo residuo disagio venga sgombrato al più presto.

Aronte

Collegamenti Wobbly: N.1/1995 - Nuova serie

E' uscito il n. 1, nuova serie, gennaio-giugno 1995, di Collegamenti Wobbly, Per l'organizzazione diretta di classe.

In questo numero:

Presentazione

C.Scarinzi, Il politico e il sociale. Tesi di lavoro.

S.Lauzi, Lavorare stanca.

R.Strumia, Finanza e produzione nel post-fordismo.

R.Prato, Militanti operai e comunicazione diretta. Il caso delle fabbriche biellesi (1961-1977).

V.Grisi, Pianificazione dal basso e consigli operai. I principi fondamentali del GiK-H.

G.Rizzolio, Therapeutische spiele. Ovvero contributo semiserio alla fondazione dell'antropologia politica del militante dell'estrema sinistra in disciplina indipendente.

Lecture proibite.

Una copia L. 12.000. Ai gruppi diffusori (minimo 5 copie) sconto del 50% per pagamenti anticipati.

Per richieste e versamenti: Circolo Culturale Bibl. F. Serantini

C.P. 247 - 56100 Pisa
ccp 11232568.

Lecce: Gruppo Anarchico Salentino

Abbiamo da poco costituito a Lecce il Gruppo Anarchico Salentino. Molti di noi provengono dall'esperienza del circolo 'La Puebla', ormai chiuso da più di un anno. Per il momento ci si incontra ogni martedì dalle ore 21 presso il CSOA Stazione Ippica, in via Lequile 117, Lecce. Poiché vorremmo, tra l'altro, costituire un centro di documentazione anarchico, invitiamo quanti sono disponibili (collettivi, c.s., singoli compagni...) ad inviarcene i loro materiali (opuscoli, dossier, riviste, fanzine, manifesti, volantini ecc.) o anche semplicemente a scriverci per stabilire contatti più diretti. Per la corrispondenza usare il seguente recapito: Le Malelingue c/o Saverio Pellegrino C.P. 65 73100 Lecce

Nascita

I compagni della Federazione Anarchica Livornese si congratulano con Linda e Stefanino per aver fatto in modo che Cosimo non si sentisse più solo, ora in compagnia della sorellina Livia.

Chi ha letto "Imperatrice nuda" di Hans Ruesch ha capito che l'apparato economico chimico-farmaceutico è un MOLOC che governa i governi di tutti gli Stati riducendo le nazioni a laboratori e le popolazioni a cavie.

Le donne sono le cavie prescelte per il consumo e la diffusione dei farmaci, sono soggetti delicati con una biologia e fisiologia complesse: menarca, cicli, sessualità a rischio di gravidanza, maternità, sterilità, menopausa. Su questa complessità la propaganda farmaceutica e l'indottrinamento sanitario hanno agito diffondendo ignoranza sulla fisiologia del proprio corpo e l'affidamento ai medici che ormai routinariamente somministrano pillole, cerotti e trattamenti deprimenti o eccitanti le complesse reti interagenti ormonali, immunologiche e neurologiche. La propaganda è riuscita a far penetrare l'idea che climaterio/menopausa siano malattia, non già fenomeni naturali.

Alcune manifestazioni tipiche del momento, peraltro accusate solo da alcune donne, come vampate di calore e riduzione della secrezione vaginale, sono state enfatizzate dalla cosiddetta stampa della salute, tutta finanziata dalle multinazionali farmaceutiche.

La manifestazione del 24 giugno a Roma ha mostrato che, se pure esiste una consistente opposizione alle scelte di Cofferati, Larizza e D'Antoni, questa opposizione è talmente frammentata e divisa che passerà ancora del tempo prima che essa si consolidi in un sindacato di classe a base autogestionaria che possa numericamente impensierire i sindacati di stato CGIL, CISL, UIL. Le cause sono molteplici, ma possono essere ricondotte fondamentalmente a due.

Un freno notevole all'espansione del sindacalismo alternativo è sicuramente l'atteggiamento di Rifondazione Comunista che, ad ogni scadenza che abbia una minima valenza politica oltreché sindacale, (cioè praticamente quasi sempre), mobilita tutto l'apparato di partito per metterci il cappello e le mani sopra, facendo passare a livello sindacale la linea delle RSU (critici, ma dentro la CGIL, da rifondare appunto!).

Il massimo della schizofrenia la raggiungono poi i pochi eretici esponenti di rifondazione che militano nei sindacati di base, i quali, per disciplina di partito, vanno ad ingrossare nel corteo lo spezzone di Rifondazione.

Comunque l'atteggiamento più deleterio e distruttivo in questo tipo di manifestazioni e nella prassi quotidiana viene assunto dall'asse RdB-Cobas-Centri sociali, che dall'alto della prepotenza che deriva loro da una concezione autorita-

DONNE - MENOPAUSA - ORMONI - TUMORE

Avvenne prima negli USA, là come qua si poteva usare l'effetto placebo e tranquillizzare le donne in menopausa di fronte alle banali manifestazioni di adattamento, invece l'apparato del profitto medico-farmaceutico-governativo ha preferito favorire l'effetto nocebo sulla psiche delle donne inducendo ipocondria di massa e quindi l'accettazione degli ormoni in menopausa.

(...) Sul New England Journal of medicine delle conclusioni di una vasta ricerca dei Dr. Graham A. Colditz e altri - ribadita dalla Dr. Nancy Davidson della John Hopkins Oncology Center di Baltimore - effettuata su 121.700 infermiere tra i 30 e i 55 anni, nel periodo fra il 1976 e il 1992, finalizzata allo studio dei fattori di rischio di cancro al seno per l'uso di contraccettivi e trattamenti ormonali in menopausa. Porta queste conclusioni: "Estrogeno da solo, estrogeno abbinato a progestinico e anche progestinico da solo alzano il rischio di cancro al seno. Il notevole rischio di cancro al seno e di morte nelle donne



sopra i 55 che hanno assunto l'ormone per 5 anni o più impone una attenta valutazione del rapporto rischi e benefici".

Sottolineiamo inoltre che

l'estrogeno da solo produce anche cancro endometriale che dall'1% della norma sale al 34% col farmaco.

L'abbinamento di progestinici all'estrogeno riduce il

cancro all'utero, ma ribadiscono gli studiosi, non riduce il rischio di cancro al seno tra le donne trattate. La ricerca indica che nel corso di 725.000 persone-anno si sono documentati 1935 nuovi casi di cancro invasivo al seno.

Ma quali benefici sbandierano i centri della medicalizzazione per convincere le donne ad accettare l'ormone sostitutivo anche in Italia? L'ipotesi di contrastare la malattia cardiaca e l'osteoporosi. Ma se negli USA la malattia cardiaca è alta per l'abuso di farmaci, non è così in Italia.

I ricercatori al proposito così si pronunciano: "Non pare che i benefici degli ormoni superino gli svantaggi, soprattutto su quelle donne che hanno poco rischio di malattia cardiaca. Inoltre una terapia estrogenica breve - fino a 7 anni -, nel decennio dopo la menopausa non può proteggere dalle fratture da osteoporosi che dovesse subentrare molti anni dopo".

Questo vasto studio Statunitense affloscia tutta la montatura costruita dalla farmaceutica per sfruttare le donne in menopausa. In sintesi, questi trattamenti danno un immediato altissimo rischio in cambio di nulla.

(...)

AEDfemminismo - Bergamo

PER UN SINDACALISMO AUTOGESTIONARIO.

Isoliamo gli stalinisti che si sono annidati nei sindacati di base

ria della politica e del sindacato, pretendono la testa del corteo, la quasi totalità degli interventi (il 24 a Roma quattro interventi su cinque), e soprattutto impediscono di parlare a chi non la pensa come loro (leggi: a chi non crede alla buona novella del partito-sindacato).

Il 24 a Roma si è avuto quindi il replay di un copione già sperimentato in altre occasioni ed al rappresentante dell'ARCA è stato impedito di parlare dal palco (l'ARCA, Associazione per la Rappresentanza delle Confederazioni Autogestite raggruppa in un patto federativo UNICOBAS, USI, SDB per un totale di circa quindicimila iscritti). Tutto questo nonostante che la manifestazione vedesse l'ARCA come copromotrice (addirittura era stato indetto uno sciopero tecnico per permettere la partecipazione alla manifestazione) e che un intervento a nome dell'ARCA fosse già stato concordato negli incontri preparatori. Il copione è molto semplice e consiste in questo: viene concordato l'intervento, ti fanno salire sul palco, ti tengono un'ora lì e poi alla fine non ti fanno parlare.

Memori del copione i compagni dell'ARCA, tra cui il sottoscritto, avevano

messo in preventivo un comizio alternativo, che si è regolarmente tenuto in contemporanea a quello "ufficiale", quando si è avuta la conferma del "replay".

Tanti compagni, anche libertari, minimizzano dando la colpa alla "piazza di Roma", ma secondo me non è solo una questione di "piazza", bensì è la questione per noi fondamentale e strategica di COME SI COSTRUISCE E SI STRUTTURA IL SINDACATO ALTERNATIVO. SE I TRISTI FIGURI DI STALINIANA MEMORIA CHE PRETENDONO DI AVERE IL MONOPOLIO DEL SINDACALISMO DI BASE SULLA "PIAZZA" PIU' IMPORTANTE D'ITALIA POSSONO PERMETTERSI DI DIRE: "TU NON PARLI", "TU VAI IN FONDO AL CORTEO ALTRIMENTI BOTTE", IN DEFINITIVA "TU NON DEVI ESISTERE PERCHE' SEI DIVERSO" E' SEGNO CHE MOLTE COSE IN QUEL SINDACALISMO NON VANNO, O MEGLIO VANNO NELLA DIREZIONE OPPOSTA ALLA NOSTRA.

Invito pertanto i compagni anarchici e libertari che militano nella RDB-CUB e nei COBAS a lavorare perché questi tristi figure ven-

gano isolati e soprattutto venga adeguatamente osteggiata la loro linea centralizzatrice ed autoritaria. Qualora questo non fosse possibile faccio comunque presente l'esistenza dell'ARCA che è molto grande e può raccogliere tutti gli scampati. Scherzi a parte è proprio nella struttura da dare al sindacato che si gioca la partita; se le RdB possono permettersi di firmare i contratti capestro del pubblico impiego (per ora solo il contratto della scuola non vede "apposta" la loro firma), passando sopra la testa dei lavoratori è segno evidente che hanno perso il contatto con la base, se mai ce l'hanno avuto; è segno che vedono il sindacato come meccanica cinghia di trasmissione del partito, anche se lo chiamano di base.

COSTRUIAMO PERTANTO UN SINDACATO VERAMENTE AUTOGESTIONARIO E DI BASE, METTENDO INSIEME TUTTI GLI INDIVIDUI ED I SINDACATI CHE SI RICONOSCONO IN QUESTO PROGETTO IN UN'UNICA GRANDE ASSOCIAZIONE FEDERATIVA.

Claudio Galatolo dell'esecutivo nazionale dell'Unicobas-Scuola-ARCA

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A. Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinnelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684. Amministrazione: Italo Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU). Direttore responsabile: Sergio Costa. Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Pietro 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000. I versamenti vanno effettuati sui c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italo Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

Bordighera, 12 luglio 1995

Nelle prime ore del mattino del 12 luglio, dopo aver fatto alcune scritte di carattere antinucleare sul lungomare di Bordighera, il compagno del Circolo Simbioso, Angelo Rondinella, veniva fermato da una pattuglia dei carabinieri.

Dopo aver consegnato documenti e bombolette spray, veniva invitato ad andare nella caserma dei suddetti.

Visiti gli episodi precedentemente accaduti nella caserma e pubblicati dai giornali, il nostro compagno, temendo il ripetersi degli stessi, chiedeva di es-

Bordighera SOLIDARIETA' CON ANGELO RONDINELLA

sere semplicemente denunciato per le scritte.

I solerti tutori dell'ordine, hanno colto in questo atteggiamento un gesto di ribellione ed hanno pensato bene di portarlo dentro a forza.

A tutto ciò è seguita una colluttazione fra lui e cinque militi, che dopo un interrogatorio con i guanti bianchi, hanno deciso di

arrestarlo sbattendolo nella camera di sicurezza per tredici ore, denunciandolo poi per oltraggio, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale, più alcune aggravanti.

Chiediamo a tutte le realtà anarchiche e libertarie di pubblicare questo comunicato esprimendoci la loro solidarietà.

Circolo Simbioso



23-30 luglio 1995
REPRESSIONE
7

Bilancio

al 14.7.95

PAGAMENTO COPIE
GHIARE: Fausto Saglia, 40.000; QUERCETA: CDA, 10.000; FANO: Circolo Pappini, 20.000; BORDIGHERA: Circolo Simbioso, 105.000.

Totale L. 175.000

ABBONAMENTI
GENOVA: a/m Fausto, Nicoletta Fossa, 60.000; BOLOGNA: Filippo Benedetti, 60.000; ACRI: Libreria Germinal, 120.000; PARMA: a/m Fausto, Gianni Furlotti, 60.000; PALANZANO: a/m Fausto, Bruno Montali, 60.000; COLOGNO M.: a/m Fausto, Piera Pandolfi, 60.000; REGGIO E.: a/m Fausto, Luciano Scarpati, 60.000; CAVRIAGO: Massimo Manfredini, 60.000; BISCEGLIE: Marino Montaresi, 120.000; CAMPIANO: Serafino Sacchetti, 60.000; Giuseppe Morigi, 60.000; Doro Masacci, 60.000; MILANO: Fantasio Piscopo, 60.000; MONTECATINI: Marcello Ercolini, 60.000; PARIGI: Eduardo Colombo, 100.000; LUNATA: David Licheri, 120.000; REGGIO CALABRIA: Ezio Vitali, 120.000; VILLANOVA: Patrizia Bossoni, 60.000; SOTTOMARINA: a/m Nabat, M. Boscolo, 30.000; SCANDICCI: Aldo Mancuso, 60.000.

Totale L. 1.450.000

SOTTOSCRIZIONI
BISCEGLIE: Marino Monterisi, 1.030.000; MILANO: Boanerges, 60.000; S. VITALEB: Massimiliano e Andrea Ilari, 100.000; CASALVELINO: Giuseppe Galzerano, 36.550; ACIREALE: Giordano Guberti, 120.000; ANCONA: Gli anarchici marchigiani in memoria di Luciano Farinelli (rimanenza colta per le onoranze funebri equamente divise tra A-UN-CNPVP), 50.000; CASERTA: Mario Orsomando, 50.000; TERRICCIOLA: a/m Lina, Robertino Barbieri, 10.000.

Totale L. 1.456.550

RIEPILOGO ENTRATE
Pag. copie 175.000
Abb. 1.450.000
Sott. 1.456.550
Totale L. 3.081.550

USCITE
Comp. n.23 360.000
Stampa e sped. 1.700.000
Postali e telegr. 15.500
Postali per sped. libri omaggio da Casalvelino 36.550
Totale L. 2.112.050

RIEPILOGO GENERALE
Deficit prec. 22.785.814
Entrate 3.081.550
Uscite 2.112.050
Deficit attuale L. 21.816.314

COMPAGNI

LUCIANO FARINELLI

Luciano Farinelli ci ha lasciato. Nonostante fosse passato attraverso le fasi più critiche e difficili della storia del nostro movimento dal dopoguerra ad oggi (spesso vissute in prima fila) Luciano aveva maturato, specie in questi ultimi anni, un'eccezionale disponibilità al confronto e all'incontro con idee ed esigenze che venivano da generazioni, opinioni ed esperienze diverse dalla sua fino a partecipare attivamente ai movimenti di lotta e di trasformazione sociale che hanno caratterizzato l'attuale fase politica.

Tutto questo senza mai rinunciare alle sue profonde convinzioni libertarie sempre coerente coi principi e gli ideali antiautoritari che hanno scandito la sua vita di militante e di "operaio" della causa anarchica.

Nato nel settembre 1931 ad Ancona entra giovanissimo nel movimento.

Il primo contatto avviene nell'immediato dopoguerra presso il gruppo "Germinal", da qui la sua adesione alla F.A.I.

Gli anarchici in quegli anni, dopo la lunga notte del fascismo, ad Ancona cercano di tornare ad essere un movimento vivo e presente nel tessuto sociale cittadino. In cinema e teatri strabocanti di folla Luciano viene a contatto con note e belle figure di primo piano del movimento venute nelle Marche per giri di riuscitissime conferenze: Borghi, Marzocchi, Failla ed altri.

Successivamente Farinelli ed altri compagni costituiscono il gruppo giova-

nile "Michele Schirru" che collabora col gruppo "Malatesta".

In questi anni Luciano si impegna in un'intensa attività nella propaganda delle idee attraverso volantini, manifesti, organizzazione di manifestazioni, comizi e conferenze, diffusione di stampa ed opuscoli. Collabora al "Seme Anarchico" di Garinei ed a "Umanità Nova". E' anche responsabile amministrativo degli opuscoli della "Collana Libertaria".

Intensa l'azione di solidarietà con la Spagna antifranquista che porta Luciano a collaborare (in rappresentanza del movimento anarchico anconetano) con altre forze in un Comitato cittadino che svolgerà molto lavoro di propaganda internazionale.

E' tra i promotori delle manifestazioni commemorative del cinquantenario della Settimana Rossa (1964) e quindi della costituzione della "Casa Malatesta" nel centro di Ancona.

Alla fine del 1965 è tra i protagonisti della nascita dei G.I.A. (Gruppi di Iniziativa Anarchica), federati a livello nazionale.

Nel 1966 dopo pochi numeri iniziali curati da compagni di Forlì Farinelli diviene redattore del periodico "L'Internazionale". Luciano curerà il giornale, per molto tempo quindicinale poi mensile, fino al 1994 (con un ultimo numero commemorativo della Settimana Rossa).

"L'Internazionale" è una

voce importante nella storia del movimento anarchico italiano, punto di riferimento per molti compagni, ha saputo seguire quasi tre decenni di fatti e di lotte.

Significativo il periodo successivo alla bombe di Piazza Fontana, la "caccia alle streghe" contro gli anarchici e all'uccisione di Giuseppe Pinelli (amico di Luciano e collaboratore de "L'Internazionale"), che vede il periodico impegnato nella controinformazione puntuale sulla strage di stato e nella difesa dei compagni arrestati. Sono anni molto intensi che vedono l'azione di Luciano e della "Casa Malatesta" al centro del fermento politico cittadino.

La sede è un via vai di giovani ed è qui che, da una spaccatura del movimento studentesco, nasce e trova ospitalità il gruppo giovanile "Kronstadt". Da qui partono manifestazioni ed iniziative di lotta. Ma la "Casa Malatesta" è anche un importante punto di riferimento per chi anarchico non è: dalla ricca biblioteca meta di studenti e di studiosi fino ai locali del circolo messi a disposizione delle varie realtà cittadine che ne sono sprovviste (è qui, ad esempio, che ad Ancona nasce "Il Manifesto"). Poi il terremoto e la distruzione dei locali. Farinelli continua tra mille difficoltà la regolare pubblicazione de "L'Internazionale" nelle cui pagine si rispecchia la vita e il dibattito del movimento degli anni settanta ed ottanta.

Nel 1982 Farinelli è tra

gli organizzatori delle riuscite giornate commemorative del cinquantenario della morte di Errico Malatesta.

Gli anni novanta possiamo dire che sono tra i più intensi della militanza di Luciano.

Dopo alcuni tentativi ricostituisce, insieme ad altri compagni, (diversi dei quali giovani), il gruppo ed il Centro Studi Sociali "E. Malatesta" riempiendo il vuoto di alcuni anni di mancata presenza anarchica organizzata in città.

Ma l'impegno di Luciano spazia in questo periodo in varie attività. Cura (con alcuni altri compagni marchigiani) il Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche, da il suo costante contributo alla costituzione del C.A.M. (Coordinamento Anarchico Marchigiano) assertore convinto della necessità per gli anarchici di coordinarsi e unire i loro sforzi, al di là delle diverse opinioni, per portare avanti i comuni ideali.

E' di questi anni anche la sua adesione all'U.S.I. (Unione Sindacale Italiana) alla cui sezione di Ancona porta la sua piena solidarietà impegnandosi in prima persona sia nel dibattito interno che nell'azione di propaganda esterna dell'Unione.

Lo troviamo attivo anche nella campagna contro la militarizzazione del territorio, contro la guerra e in favore delle popolazioni della ex-Jugoslavia.

Farinelli avverte e teme l'avvento dell'era berlusco-

niana e questo lo porta a scendere in piazza, insieme ai compagni più giovani, nelle manifestazioni e mobilitazioni contro il neo-fascismo, i tagli alle pensioni e la politica antipopolare della nuova destra (continuata poi da Dini e l'avvallo del centro-sinistra). Giornate calde anche ad Ancona che trovano un momento centrale nel giugno 1994 nella manifestazione per la "Settimana Rossa che... Continua". Una città messa in stato d'assedio dalle forze di polizia, dopo vari tentativi di negare il corteo, e che alla fine vede il centro percorso da un corteo di centinaia di anarchici e di antifascisti.

Ed è qui che vogliamo concludere, rivedendo Luciano alla testa di quel corteo a ricordarci che la lotta continua, anche nei momenti più neri e repressivi, perché è lotta per la libertà e contro l'oppressione e nessuno può e deve fermarla.

Poi per Farinelli di nuovo l'impegno al Circolo e nel movimento, le ultime battaglie ed infine la morte improvvisa.

Al funerale, secondo il suo volere, canti di lotta e tanti compagni con le bandiere mentre l'ultimo saluto veniva portato dal compagno Finzi in una toccante e precisa commemorazione.

Farinelli, una figura da non dimenticare, una vita passata a propagandare e a difendere gli ideali di anarchia e libertà.

Gruppo Anarchico "E. Malatesta" - Ancona

A.N.

BRUNO REBECCHI

Il 16 luglio è morto a Carrara, all'età di 75 anni, il compagno Bruno Rebecchi.

Già suo padre, Carlo, era noto per la sua militanza anarchica e attivo antifascista.

Nell'autunno del 1943,

Bruno, trovandosi mobilitato in Jugoslavia con l'esercito italiano d'invasione, al momento dello sbandamento si unì ai combattenti antinazisti e antifascisti locali, restandovi fino alla fine della guerra. Rientrato a Carrara, frequentò dapprima il

gruppo "Gori" a Canal del Rio e in seguito divenne attivo militante del "Germinal" facente parte dei Gruppi Anarchici Riuniti, sempre sostenendo la stampa e tutte le attività del movimento e in particolare della FAI.

Gli ultimi anni lo hanno

visto in prima fila nella difesa del Germinal, di cui era uno dei più assidui frequentatori. Il suo lavoro di infermiere alle ambulanze presso le cave lo rendeva stimato in tutto l'ambiente dei cavaatori. I funerali si sono svolti, secondo suo espres-

so desiderio, in forma strettamente privata. Alla compagna Alberta e ai famigliari colpiti dal lutto vada il saluto fraterno dalle pagine di questo, che per una vita è stato anche il "suo" giornale.

SVENDITE PARLAMENTARI DI MEZZA ESTATE

La finanza internazionale preme sul governo Dini perché mantenga l'impegno di andare a fondo con le privatizzazioni che contano: ENEL, ENI, STET. Che importa se non è ancora chiaro se, come e perché privatizzare agli stessi parlamentari? Passata, con il ricorso alla fiducia, la cosiddetta riforma pensionistica, riprenderà alla camera il dibattito sull'Autorità di regolamentazione dei servizi di pubblica utilità.

Il presidente della commissione Industria, Rubino (Forza Italia) ha suggerito di ricorrere a sedute notturne per fiaccare la sparuta opposizione: si devono discutere ancora 300 emendamenti di Rifondazione comunista. Il ministro del Bilancio, Masera (soprannominato "panzer") ha dichiarato che il governo ha accolto la proposta di Rubino. La stampa ha elencato anche i quattro punti di Masera per la privatizzazione dell'ENEL: 1) liberalizzazione della produzione con gare per l'assegnazione di nuove centrali; 2) mantenimento del gestore unico per la trasmissione (leggi ENEL); 3) apertura della distribuzione attraverso concessioni alle municipalizzate; 4) acquisto dell'energia elettrica prerogativa di un solo soggetto

(leggi ENEL), mentre anche i grandi consumatori potrebbero comprarla direttamente (Sole 24 Ore del 15/7).

E questa la chiamano privatizzazione. Come si vede lo stato (ENEL) resterebbe dove fa comodo ai privati: nel settore della trasmissione, dove occorrono investimenti colossali a lungo termine per l'espansione della rete e come acquirente dell'energia elettrica non utilizzata dagli autoproduttori. I privati si installerebbero nel settore della produzione acquistando centrali che appartengono all'ENEL e costruendone altre. Utilizzerebbero la rete di trasmissione dell'ENEL, potrebbero acquistare - quando facesse loro comodo - energia elettrica anche dall'estero ed avrebbero la garanzia di vendere all'ENEL l'energia elettrica autoprodotta con un margine di profitto fissato dall'Autorità. E questa la chiamano concorrenza.

Il ministro dell'Industria Clò, nella seduta della camera del 23 maggio scorso, ha detto tra l'altro riferendosi all'Autorità: "Il sistema che andiamo a introdurre assicura da un lato, agli operatori, la giusta redditività, che deve essere garantita in un sistema capitalistico, dall'altro, agli utenti, la diminuzione delle tariffe in ter-

mini reali, con un conseguente aumento del loro potere di acquisto".

A parte la luna nel pozzo fatta intravedere con la promessa della diminuzione delle tariffe, il sistema che verrebbe introdotto con l'Autorità programmerebbe la giusta redditività del capitale. Dopo la "inflazione programmata" di questi ultimi anni, avremmo il "profitto programmato" e garantito dallo scato. Una formula che contrasta con le principali caratteristiche dell'iniziativa privata: libero mercato, capitale di rischio, concorrenza. Obiezione di fondo: lo stato è così bravo da riuscire a garantire la giusta redditività agli operatori, la diminuzione delle tariffe, in termini reali, agli utenti ed il conseguente aumento del loro potere di acquisto, perché non continua a gestire i servizi di pubblica utilità nella loro interezza invece di affidarne ai privati i settori più remunerativi?

Oltre all'Autorità, c'è un'altra normativa - propeudica alla privatizzazione dell'ENI - che rischia di passare tra la generale disattenzione di elettori ed eletti, nella calura che precede Ferragosto. Presso la commissione Affari costituzionali del senato è in calendario per i giorni 18, 19 e 20 lu-

glio la discussione del disegno di legge n.1600 che è giunta all'art.18. Sembra ordinaria amministrazione, poiché vi vengono recepite numerose direttive comunitarie. Ma c'è un articolo, il 40 bis, introdotto a sorpresa dal governo Dini, per avere dal parlamento la delega ad una profonda revisione di tutta la legislazione che disciplina la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi.

Nell'art. 40 bis, tra l'altro, è prevista la soppressione dell'esclusiva dell'ENI nella Valle Padana, un obiettivo che i petrolieri italiani e stranieri perseguono da oltre quaranta anni, da quando nel 1953 fu istituito l'ENI. E' sperabile che questo colpo di mano non abbia successo. C'è da ricordare, inoltre, che petrolieri, Unione petrolifera e Confindustria chiedono da anni ulteriori agevolazioni, anche fiscali, nonostante l'attuale legislazione ci ponga a livello di una colonia.

Possiamo immaginare, quindi, in quale direzione andrebbero i decreti legislativi del governo una volta ottenuta la delega. Significherebbe l'ulteriore svendita del petrolio e del metano che sono patrimonio di tutti gli italiani.

Giacomo Buonomo

BILANCI MILITARI: L'OFFENSIVA D'ESTATE

Dalla 1ª pagina

to delle spese sociali in nome di un sempre più fantomatico risanamento dei conti pubblici, ma presentando un conto salato: 1800 miliardi in più rispetto al bilancio di previsione 1995, pari a circa +7% in termini assoluti e ad almeno +3% in termini reali (al netto dell'inflazione cioè).

E' molto probabile che i militari, che godono anche dell'aperto sostegno del settore industriale legato alle commesse belliche, otterranno quello che vogliono. A questo proposito i vertici delle forze armate hanno rispolverato il vecchio programma che prevedeva 55000 miliardi di investimenti per il solo acquisto di nuovi sistemi d'arma fra il 1993 e il 2002, dimenticando che quel programma era stato accantonato di fronte alla necessità di risanare il bilancio dello Stato. Ora, forte anche del fatto di avere "uno dei loro" a capo del ministero della difesa, la casta militare torna all'at-

tacco, con il sostegno della boccheggianti industria bellica che però, proprio grazie al rinnovato impegno governativo, ha mostrato nel 1994 qualche segno di ripresa almeno riguardo alle esportazioni.

Di fronte all'offensiva d'estate occorre ribadire con forza che 1) i militari italiani hanno avuto a disposizione per tutti gli anni '80 bilanci in continua ascesa che hanno permesso una ristrutturazione profonda dell'apparato militare; 2) con la caduta del "muro" e la crisi della NATO i bilanci militari italiani, come quelli di tutti i principali eserciti occidentali, hanno cessato di crescere in maniera esponenziale, ma senza subire i drastici tagli che hanno decurtato le spese sociali; 3) gli aumenti chiesti dai vertici militari servono anche a finanziare una recente leggina con la quale il governo ha concesso un automatico aumento delle retribuzioni di ufficiali e sottufficiali delle Forze armate (e della Polizia di Stato).

C.S.M.

CENTRALISMO E FEDERALISMO

Una vecchia questione che torna a porsi in forme nuove

Dalla 1ª pagina

è, al contrario, quello di sperimentare relazioni sociali effettivamente rivoluzionarie.

Si determina la classica situazione per la quale chi ha dedicato e dedica grande energia alla vita ed all'azione di un'organizzazione, grande o piccola che sia, la vive come una cosa propria, come un fine e non come uno strumento dell'autorganizzazione di classe, fine a cui tutto va sacrificato. Avviene, di conseguenza, che sovente nella massima buona fede il riferimento all'autorganizzazione diventi un discorso vuoto, rituale, morto.

Si tratta, con ogni evidenza, di una questione straordinariamente delicata e che riguarda la necessità di garantire la vita quotidiana di un'organizzazione sindacale, vita quotidiana che richiede un lavoro pesante, sovente ripetitivo e fastidioso, e quella di tenere sem-

pre aperta la dialettica fra strumenti di organizzazione stabile ed azione autonoma di classe. Non ritengo esista una risposta sempre valida a questa contraddizione, certo non basta dichiararsi libertari ma, in quanto libertari, dovremmo renderla esplicita ed operare al suo continuo anche se parziale superamento.

Se quanto si è sinora detto risponde all'ordine delle questioni poste, anche l'aspetto più propriamente organizzativo della nostra proposta va sottoposto a continua verifica. Il nostro sforzo deve andare nella direzione della circolazione delle informazioni, dell'allargamento delle competenze, della rotazione degli incarichi, dello, mi si passi una citazione maoista, sparare sul quartier generale, su qualsiasi quartier generale.

Le considerazioni che ho appena fatto possono sembrare poco in linea con il realismo politico che caratterizza molti compagni im-

II FIERA DELL'AUTOGESTIONE

Padova 7-8-9-10 settembre
c/o CDA (Centro di Documentazione Anarchica) - via Tonzig 9

Per informazioni, contatti, adesioni:

* Gruppo E. Goldman
C.so Palermo 46
10152 Torino
tel. 011/857850
* Centro di Documentazione Anarchica
via Tonzig 9
35129 Padova
Fax 049/8075790
* Club dell'Utopista
via Torino 151
30170 Mestre (VE)
fax 041/5310915
tel. 041/5801090 (dopo le 21, chiedere di Marina e Fabio)

SOLO PER I GIORNI DELLA FIERA ED I DUE PRECEDENTI:
TEL. 049/8070124

Pernottamento: Possibilità di dormire in tenda o nello stabile munendosi di materassino+sacco a pelo oppure in pensione a prezzi modici (necessaria la prenotazione: rivolgersi al tel. del Club dell'Utopista o del Gruppo E. Goldman).

I MANIFESTI della Fiera sono disponibili. Chi desiderasse averne alcune copie ci telefoni.

pegnati nel campo sindacale ma sarebbe il caso di ricordare che vi è un realismo di chi sa cogliere la tensione fra azione di classe e soluzioni organizzative, ed è un realismo di profilo alto, e vi è un realismo che si riduce alla subalternità alle culture politiche e sociali dominanti. Non vi è, comunque, alcun contrasto fra federalismo e solidarietà di classe, al contrario solo l'autoattività dei lavoratori garantisce un'effettiva solidarietà e, comunque, si tratta di sviluppare una cultura politica e sindacale di massa che vada nella direzione dell'unificazione delle lotte anche se, ovviamente, dobbiamo disporre di risorse da utilizzare nella pratica della solidarietà alle lotte isolate che già oggi si danno.

E', a questo punto, opportuno riflettere meglio sulla stessa proposta federalista. Molti compagni sembrano ritenere che l'essenza del federalismo in campo sindacale consista nel difendere l'autonomia delle organizzazioni sindacali che sono sorte nel corso degli ultimi anni. In realtà in questa maniera si elude la sostanza della questione dato che nulla si dice e, soprattutto, si fa per quel che riguarda i caratteri reali delle organizzazioni grandi o piccole che siano. E', infatti, evidente che il carattere più o meno di base di un'organizzazione ha poco a che vedere con le sue dimensioni, i settori in cui è radicata, i convincimenti politici generali dei suoi aderenti e militanti. Basta pensare, per capirsi meglio, al settore del pubblico impiego in cui esistono molti sindacati minori che esprimono gli interessi di segmenti di categoria, sono in forte polemica con i sindacati istituzionali ma in alcun modo possono essere considerati né, per la verità, si considerano sindacati di base.

Se esaminiamo singole posizioni e, soprattutto, lo stile di lavoro di diversi sindacati alternativi è abbastanza facile accorgersi che vi sono casi di affinità con il tradizionale sindacalismo autonomo corporativo del settore pubblico. Non si tratta, ovviamente, di criminalizzare tutte le esperienze di sindacalismo autonomo ma certo non possiamo pensare che il problema del sindacalismo di base consista nell'occuparne lo spazio. Ancora una volta l'attenzione va posta sul profilo generale della nostra proposta, il sindacalismo alternativo è interessante ed, anzi, importante nella misura in cui indica la rottura di una parte di minoranza ma non minoritaria della classe con il sindacalismo di stato e questa rottura non può essere solo organizzativa. Su alcune questioni non si porrà mai con sufficiente forza l'attenzione e l'azione:

- il radicamento nei comparti industriali sia nelle aziende a tradizionale combattività e sindacalizzazione che nel mondo sterminato delle piccole fabbriche;

- la capacità di interloquire con il mondo del lavoro nero marginale, precario nelle sue multiformi manifestazioni e la conseguente costruzione di strutture organizzative su base territoriale;

- l'attenzione alle nuove forme del conflitto fra le classi a livello nazionale che internazionalizza. Sembra oggi emergere una nuova ondata di lotte per il salario i cui caratteri vanno colti in tutta la determinazione che le caratterizzano;

- il legame fra pratica quotidiana sul terreno propriamente sindacale e la ricchezza di una proposta politica e culturale che sappia attraversare le singole lotte e coglierne i caratteri più generali.

CMS

IL FATTO

VILIPENDIO, manualetto sulle offese all'autorità

Edita da Stampa Alternativa, 1995, a cura della Associazione per lo Sbattezzo, la Millelire "Vilipendio" contiene il verbale completo del processo svoltosi a Pesaro nel 1994 che ha visto condannati gli anticlericali ad otto mesi per vilipendio al Papa, e contiene anche un riassunto dei casi di vilipendio e di censura, di reati d'opinione, il parere dei giuristi Italo Mereu e G.Chizzoniti, e tante altre informazioni.

Qui di seguito l'intervento di Gianni Cimbalo alla presentazione della Millelire "Vilipendio" tenutasi a Bologna il 1 Aprile 1995, presso il centro sociale Livello 57.

Gianni Cimbalo insegna diritto ecclesiastico (Un. Bologna) ed è attivo nella Federazione dei comunisti anarchici.

Alla presentazione sono anche intervenuti Maria Matteo (redazione A rivista), Don Ulisse Frassali (Ravenna), Pierino Marazzani (Milano), Franco Grillini (Arcigay Bologna), Dada Knorr, Walter Siri per la Associazione per lo sbattezzo, Mario Patuzzo (UAAR), ed hanno presentato i loro casi il pluridenunciato Adriano Grazioli, Chiara Gazzola ed altri.

.....Innanzitutto vorrei fare delle considerazioni sullo svolgimento pratico del processo a Francesca e Federico. La pubblicazione del dibattito processuale come "Millelire" risulta estremamente utile a quanti vogliono avere una visione complessiva di tutta la faccenda e ci aiuta a comprendere in modo chiaro qual è stata la condotta del collegio giudicante. Leggendo, ci si rende conto di come questo collegio fosse prevenuto e di come abbia pilotato il processo.

Come forse molti sapranno, il processo è iniziato con un capo d'imputazione diverso da quello per cui poi Francesca e Federico sono stati condannati ed è stata necessaria la collaborazione di alcuni cittadini fanesi, bisogna dire di cittadini ignari, che affermavano di ritenersi offesi dal comportamento degli imputati. Inizialmente il reato contestato non era quello di offesa alla dignità, alla figura, all'immagine del sommo pontefice, bensì quello di offesa al sentimento religioso dei singoli cittadini.

La prima domanda che ci si deve porre è quindi perché questo primo capo di imputazione sia stato fatto cadere. Se si leggono le deposizioni ci si rende conto che le persone che testimoniavano erano persone prive di cultura, di sicurezza e di consapevolezza rispetto quanto accadeva. Non avevano visto, o dicevano di non aver visto, i manifesti che costituivano la prova del reato e hanno rivelato, nella discussione, di essere stati indotti da altri a ritenersi offesi. A quel punto già non si capiva come poteva essersi verificata l'offesa, visto che l'offesa poteva verificarsi, obiettivamente, solo attraverso la vista dei manifesti. Il reato era dunque inconsistente e se si fosse andati davanti ad un collegio con un minimo di dignità, o davanti ad una corte diversa da quella del Tribunale di Pesaro, certamente le imputazioni sarebbero cadute.

Allora, il fatto che si sia proceduto in questo modo è la palese dimostrazione della gestione politica del processo, perché è appunto durante il processo che la corte giudicante ha fatto in modo che cambiasse il capo di imputazione e che si passasse dal reato di offesa al sentimento religioso a quello di offesa al sommo pontefice. Questo secondo reato è infatti più "comodo" da gestire perché è un reato che si punisce da sé, non ha bisogno del "sentirsi offeso" di qualche cittadino, e prevede un'automatizzazione di intervento.

Dunque è attraverso questo meccanismo, il cambiamento del capo di imputazione, che è stata possibile la condanna. Ma il collegio giudicante, accortosi del mutamento di reato, avrebbe dovuto sospendere il processo e tutt'al più riaprirlo, questa volta sulla base di un mandato politico che sapeva, quasi per certo, di non riuscire a ottenere. Il procedimento è andato avanti dunque, nonostante si fosse di fronte a precise violazioni di legge. Ma andiamo oltre. Quando si condanna in base all'art. 278 del C.P., e chi ha un minimo di pratica di diritto lo sa, si ritorna ad una giurisprudenza che è in arretrato di almeno trent'anni. Mi spiego meglio: se vogliamo trovare procedimenti per reati di questo genere, dobbiamo fare riferimento ad una giurisprudenza che va dagli anni 1947/48 al 1951/52, non più tardi. Dopo di allora non troviamo assolutamente più alcun processo e alcuna condanna, almeno di una qualche rilevanza. Questo cosa significa? Significa che i giudici di Pesaro erano sicuri che si trattasse di un processo politico e che sarebbero andati a colpire valori e sentimenti molto precisi.

Per capire l'orientamento dei giudici di Pesaro, bisogna tornare un po' indietro. Molti ricorderanno che subito dopo l'approvazione della legge sull'aborto fu promossa una causa di incostituzionalità sulla legge stessa. Una delle sentenze più offensive nei confronti delle donne, che portò al rinvio alla Corte Costituzionale della legge sull'aborto, la pronunciarono proprio i giudici di Pesaro. Questo per dire che il collegio giudicante nel processo a Francesca e Federico, lo stesso Tribunale di Pesaro, l'ambiente nel suo insieme non è nuovo a comportamenti del genere. Potremmo dire che lì c'è una sorta di inquinamento ambientale che aggredisce molti diritti, tra i quali quelli delle donne e quelli della libertà di critica alla religione.

Prima di passare ad altre considerazioni, vorrei sviluppare alcune questioni tecniche. La norma cui fanno riferimento i giudici di Pesaro è la seguente: "Le offese e le ingiurie pubbliche commesse nel territorio italiano contro la persona del Sommo Pontefice con discorsi, con fatti e con scritti, sono punite come le offese e le ingiurie alla persona del Presidente della Repubblica." Questa norma, cioè l'art. 8 del trattato del Laterano del 1929, quel documento che poneva fine al contenzioso fra stato e chiesa cattolica, era compatibile con l'art. 1 dello Statuto Albertino che affermava essere la religione cattolica apostolica romana l'unica religione dello stato italiano.

Già nel 1984, con la riforma del concordato, nell'art. 1 del protocollo addizionale, si diceva: "Si considera non più in vigore il principio originariamente richiamato dai Patti Lateranensi, della Religione Cattolica come sola religione dello Stato italiano." Quindi già nell'84 lo stato aveva ammesso di non essere più uno stato con una sola religione, ma di avere nei confronti delle

religioni un atteggiamento laico di equidistanza.

Questo voleva dire che la Carta Costituzionale del 1947, nata dalla resistenza, ma anche da un compromesso fra la sinistra e il centro dello schieramento politico del paese, fra la parte cattolica e gli altri, non rendeva più compatibile la possibilità di considerare la religione cattolica come sola religione di stato.

La conseguenza è stata una proliferare di legislazioni che riguardano varie confessioni religiose e nella fattispecie quelle con una più antica e radicata presenza in questo paese. L'intervento legislativo arrivava già tardi perché se andiamo a guardare la realtà degli ultimi anni vediamo che in Italia esistono circa 600 fra associazioni, sette, confessioni religiose che pur non considerandosi, a volte, come vere e proprie confessioni, si considerano comunque con una propria identità religiosa. Fanno parte di queste religioni più di 100.000 membri e più di un milione di persone vi fanno riferimento. Il fenomeno religioso dunque, al di fuori delle grandi religioni, è un fenomeno estremamente vasto che non può essere ignorato. Se a questo aggiungiamo che in questo paese ci sono 700.000 musulmani dichiarati (sono dati della CEI, conferenza episcopale italiana, quindi dati parte, di chi vuole sottovalutare il ruolo delle altre confessioni religiose), se consideriamo che ci sono circa 250.000 testimoni di Geova, se consideriamo ebrei, valdesi, pentecostali, avventisti ecc. ci rendiamo conto che la tesi secondo la quale il riferimento è una sola confessione religiosa, è una tesi che assolutamente non regge.

Ma allora, perché i giudici di Pesaro si sono mossi in questa direzione? Io credo innanzitutto per dare un segnale: il Meeting anticlericale, vista la sua durata, si è dimostrato essere non un fatto episodico ma, al contrario, un fatto che si è radicato nel territorio fanese ma non solo.

In secondo luogo c'è da considerare la speranza del Tribunale di Pesaro di arrivare alla Corte Costituzionale nella prospettiva di ottenere un pronunciamento simile a quello che c'è stato a proposito della bestemmia, cioè il riconoscimento che il reato di offesa alla religione continua ad esistere, non riguarda più solo la chiesa cattolica, ma riguarda tutte quante le confessioni religiose. Questa, d'altronde, è l'unica strada per conservare una tutela penale del sentimento religioso. E' una strada estremamente pericolosa perché, vista la presenza delle destre, ci sono nel paese le condizioni perché una manovra di questo genere passi. Contro questa manovra c'è però da rilevare la debolezza della sentenza emessa: dal punto di vista tecnico, infatti, sembra scritta da persone che hanno argomentato le loro affermazioni in modo carente soprattutto nei riferimenti giuridici che potevano esserci e che invece non ci sono.



Recapiti dell'Associazione per lo Sbattezzo:

Sede nazionale c/o Circolo Culturale "N.Papini"

Via Garibaldi 47 (cas.post. 13) - 61032 Fano (PS)

telefono e fax: 0721/829369

Conto Corrente Postale (intestato "Associazione per lo Sbattezzo") n° 11849619

Comitati locali presso:

- Editrice Crescita Politica - via Giano di Bella - 50139 Firenze
- Circolo Alter - via Torino 151 - 30176 Mestre (Ve)
- Circolo Culturale Anarchico - via G.B.Odierna 212 - 97100 Ragusa
- Circolo Cafiero - via Vettor Fausto 3 - 00154 Roma
- Circolo Berneri - Cassero di P.ta S.Stefano 1 - 40125 Bologna

Recapiti telefonici:

Bologna: Walter Siri 051/848825

Macerata: Luigi d'Intino 0733/564321

Pesaro: Donato Romito 0721/391297

Mestre: Marina Padovese 041/5801090

Firenze: Gianni Cimbalo 055/572736

Roma: Bruno Bernardi 06/66012877

Milano: Pierino Marazzani 02/3506411

Ragusa: Pippo Gurrieri 0932/651612

La strada da intraprendere per la difesa è, a mio avviso, proprio quella della riconsiderazione tecnica del processo; il tribunale ha proceduto violando tutta una serie di principi di stretta legalità processuale che balzano immediatamente agli occhi se si legge la trascrizione dei verbali delle deposizioni e quindi credo che vada sviluppata la difesa puntando prima di tutto su questi aspetti. Un altro aspetto importante sarà quello della mobilitazione e della solidarietà che dovremo creare intorno a questa vicenda.

Ho ascoltato quello che dicevano le compagne tedesche, a proposito della presenza di più religioni e della concorrenza che si instaura fra loro. Sono d'accordo solo in parte, perché il modo di farsi concorrenza, in questa fase storica, si traduce nel tentativo di essere una più integralista dell'altra e nell'essere l'una contro l'altra per avere il predominio delle coscienze.

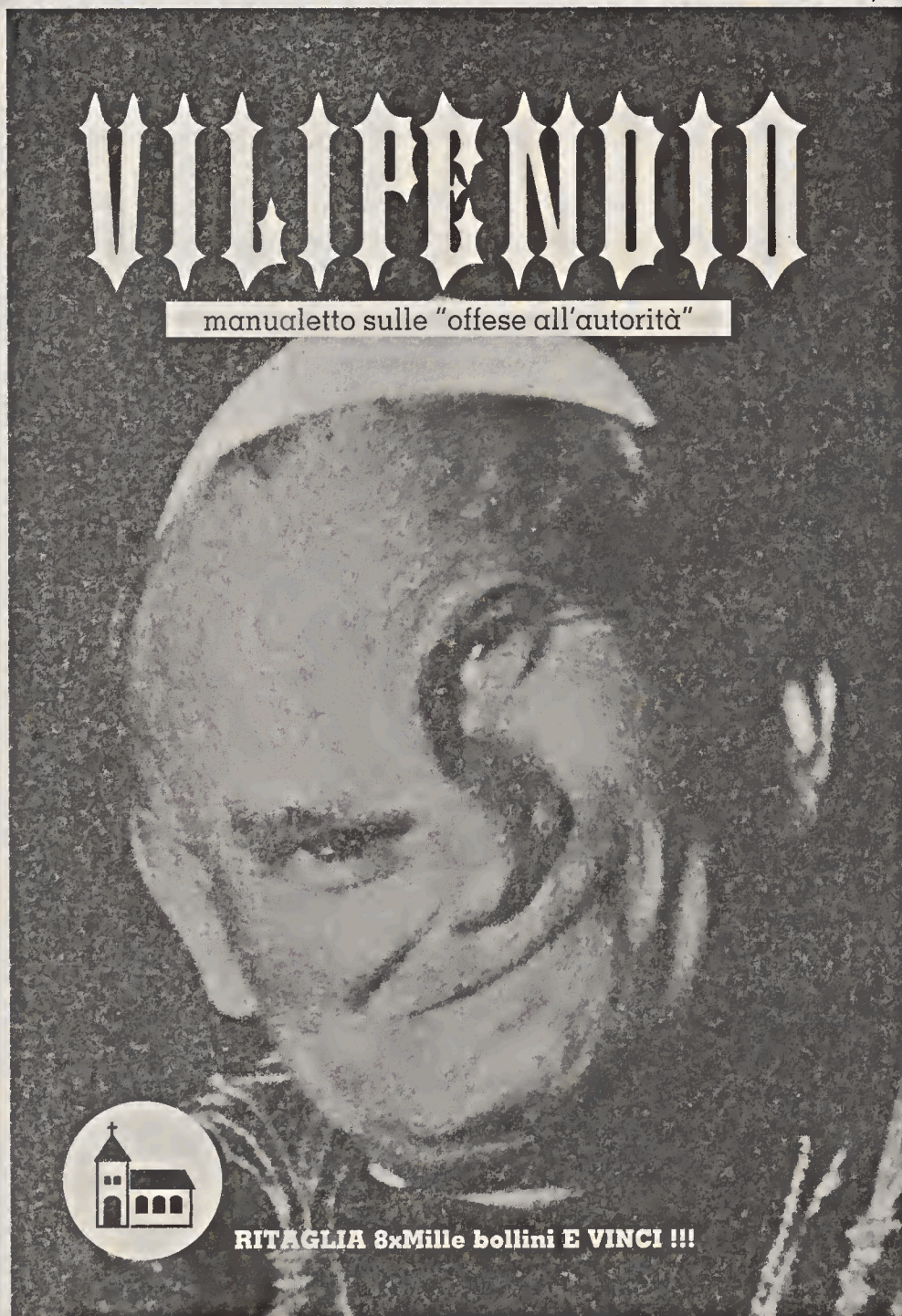
Oggi in Europa prevale una cultura individualista, cioè una cultura secondo la quale solamente realizzando le proprie aspirazioni si realizza una situazione di libertà. Si sta perdendo l'abitudine al confronto, l'abitudine al pluralismo che invece costituisce una irrinunciabile ricchezza.

Rendiamoci conto che questa strada porta in Bosnia, alla fine ci si ritrova in tanti gruppi, l'uno contro l'altro armati, per cercare di avere uno spazio e un territorio da difendere. L'abitudine al confronto si va perdendo e si nota con preoccupazione che i musulmani non sono meno integralisti dei cattolici, anche quei musulmani che oggi in Europa costituiscono una minoranza.

Confessioni protestanti che in passato erano schierate a difesa della libertà, ora operano dei voltafaccia decisamente preoccupanti. Ne cito uno: vi ricorderete che i valdesi avevano aperto una polemica a proposito dell'otto per mille. L'intesa fra lo Stato italiano e i valdesi era pronta già dal 1971, ma non fu firmata perché i valdesi non accettarono l'indennizzo di 7.500 lire che dovevano avere dal 1948. In cosa consisteva questo indennizzo? I valdesi avevano subito delle persecuzioni e a seguito di questo l'Inghilterra di Cromwell aveva preso l'impegno di sostenere con un contributo annuo le popolazioni delle valli valdesi; con Napoleone questo impegno venne assunto dal governo francese e al ritorno dei Savoia questo impegno passò al regno sabauda. Ma da quando il contributo da volontario, ricevuto dai confratelli, divenne statale, i valdesi si dissero contrari ad accettare quella che diveniva una riparazione alle persecuzioni subite, persecuzioni che non potevano essere sanate dai soldi, per di più dello stato.

Con l'intesa del 1971 lo Stato italiano chiedeva ai valdesi, per la chiusura della vicenda, di accettare le famose 7.500 lire che, nel frattempo rivalutate, erano arrivate a 700 e più miliardi.

I valdesi non li vollero dicendo che non si vendettero allora per 7.500 lire, non si



manualetto sulle "offese all'autorità"

RITAGLIA 8xMille bollini E VINCI !!!

sarebbero venduti ora per 700 miliardi. Ma perché lo Stato insisteva nel volerglieli dare? Perché aveva bisogno di affermare che una confessione religiosa non poteva vivere se non con il finanziamento dello Stato. Quindi, con l'accettazione da parte dei valdesi della somma di denaro, si poteva finalmente dire che se i soldi si davano ai valdesi, che erano una minoranza, a maggior ragione si davano ai cattolici che erano una maggioranza.

I valdesi sono tornati indietro rispetto la loro decisione sull'otto per mille e hanno accettato di firmare l'intesa. Non a caso ora sui vari modelli per la dichiarazione dei redditi, fra le chiese destinatarie dell'otto per mille, ci sono anche i valdesi. La più antica confessione religiosa, che pure aveva un atteggiamento antistatalista e di ferma e determinata difesa delle libertà, oggi si è adeguata

a questa nuova politica.

La perdita della cultura del confronto, cultura che presuppone libertà, libertà anche di rivendicare il diritto a non avere nessuna religione, è una tendenza estremamente pericolosa che credo ci debba far guardare con un atteggiamento critico tutte le confessioni religiose, avendo in mente con chiarezza che qui, in Italia, ci troviamo di fronte ad una confessione religiosa leader che guida il gioco.

Come non cogliere infatti l'attività aggressiva che di questi tempi distingue la chiesa cattolica? L'aggressività della chiesa è determinata anche dal fatto che si vede messa in discussione dalla presenza nel territorio europeo, per la prima volta dopo un millennio, di altre religioni ugualmente aggressive ed ugualmente integraliste. La chiesa cattolica, che ha paura soprattutto

dei musulmani in quanto la religione islamica, come quella cattolica, è una religione totale e totalizzante, si difende. Non meravigliamoci se vedremo la chiesa cattolica fomentare guerre, fare, come ha fatto nella ex-Jugoslavia, un'apparente attività di pace che nasconde un preciso intento di guerra.

Nel corso della storia, fra le più importanti confessioni religiose, ci sono stati momenti contraddittori, di alleanza così come di scontro. Uno dei momenti di forte alleanza, verificatosi negli ultimi anni, durante il Consiglio Mondiale delle Chiese di Ginevra, è stata la ricomposizione avvenuta fra la chiesa cattolica e le chiese protestanti, al fine di accelerare il crollo dei paesi dell'est. Quella è stata un'operazione di "polizia internazionale", di "intelligence", come avrebbe potuto farla la CIA o un'altra organizzazione simile. Dopo di che l'Europa dell'est è diventata terra di conquista per tutti.

Al contrario, nelle aree considerate di "proprietà" per la presenza privilegiata di una o di un'altra confessione avviene lo scontro. Cattolici e musulmani si scontrano infatti nell'Europa occidentale, ma è difficile che lo facciano nei paesi dell'est europeo perché l'obiettivo comune è la diffusione della religione. In ogni caso, però, qualcuna sta rompendo i patti.

Un altro fenomeno complesso è costituito dalle migrazioni di intere popolazioni verso le aree ricche del pianeta: negli Stati Uniti avremo uno scontro fra cattolici (i latino-americani che emigrano sono per lo più cattolici) e le altre chiese protestanti, in Europa lo scontro sarà fra cattolici e musulmani (probabilmente anche con altre confessioni, se queste diverranno forti e presenti nel territorio).

A mio avviso dobbiamo sforzarci di comprendere questi fenomeni per trovare delle regole comuni che guidino i nostri comportamenti. Una regola di queste può essere il considerare la libertà religiosa un bene personale di tutti, senza tuttavia rinunciare a propagandare la libertà "dalla" religione. In ogni caso, ciò che sicuramente non possiamo accettare è l'imposizione di "una" religione, il prevalere di "una" sulle altre, il farsi Stato di "una" di queste.

E ancora: noi possiamo difendere le minoranze religiose, l'attacco al loro spazio di libertà religiosa, ma avendo sempre chiara la consapevolezza che non sempre troveremo dall'altra parte un atteggiamento egualmente aperto, anzi. Perché è insito nella concezione religiosa considerare il diverso da sé come colui che non ha raggiunto la pienezza della conoscenza perché non ha raggiunto dio. Chi crede si crede comunque superiore all'altro.

Malgrado questo, noi dovremo sempre cercare di difendere la libertà di ognuno: è il prezzo che dobbiamo pagare alla nostra coerenza.

LA CHIESA CHE CENSURA

A due anni di distanza dal suo precedente libro "La Chiesa che offende" Pierino Marazzani prosegue le sue ricerche storiche sugli aspetti più deteriori della storia della Chiesa affrontando la tematica dell'azione repressiva ecclesiastica contro la libertà di stampa. Infatti fin dagli albori dell'arte tipografica la chiesa organizzò un sistema legislativo e un regime poliziesco basato sull'Inquisizione tale da impedire la pubblicazione e la diffusione di ogni scritto sgradito. Numerosi decreti di concili ecumenici, nazionali e diocesani restano a testimoniare

l'intolleranza della gerarchia cattolica verso ogni opera letteraria giudicata ostile.

Per secoli lugubri roghi cartacei arsero da un capo all'altro dell'Europa e la principale preoccupazione dei doganieri degli stati cattolici fu quella di perquisire i viaggiatori alla caccia di libri vietati dalla chiesa.

Tra gli illustri autori censurati ricordiamo Erasmo da Rotterdam, Galileo, Ariosto, Voltaire, Pellico, Mazzini, Marx ecc. Nel periodo risorgimentale ogni scritto a favore dell'unità d'Italia fu oggetto di spietata repressione nello Stato Pontificio. La stampa scientifica fu anch'essa sottoposta a censure e interdizioni fondate sul pregiudizio religioso di cui le opere di Galileo costituiscono l'esempio più noto. Il clero cattolico è sempre stato un implacabile persecutore di ogni

forma di stampa che puzasse di eresia: basti pensare che nel secolo scorso i protestanti italiani furono costretti a collocare addirittura in Scozia una società di pubblicazioni nella nostra lingua.

Grandi roghi di testi ebraici si verificarono a Venezia e nel cremonese nel corso del secolo XVI: la chiesa non poteva assolutamente tollerare che questo popolo sviluppasse una propria industria tipografica, ciò avrebbe potuto costituire un pericolo gravissimo per l'ortodossia cattolica. Infine un ampio capitolo è dedicato alla repressione della stampa del dissenso interno alla chiesa.

Pierino Marazzani - La chiesa che censura ed. ErreEmme, Roma, 1995 pagg.128 lire 8.000

Rivolgiamo un invito agli anticlericali e a coloro che possono contribuire direttamente al sostegno delle spese processuali per il ricorso in Corte d'Appello contro la condanna per vilipendio.

Il nostro conto corrente è intestato a:

Associazione per lo
Sbattezzo, Fano
c/c N. 11849619

Evangelium Che?

L'enciclica papale "Evangelium vitae" commentata da Dada Knorr

Farò un commento ("in pillole") a questa lunghissima enciclica papale, detta "il vangelo della vita" e diffusa nel giorno dell'Annunciazione (il 25 marzo 1995). Il documento è di per sé un embrione dell'arte persuasiva, pesante di secoli d'esercizio ecclesiastico nel campo dell'indirizzamento o raddrizzamento morale e della fascinazione spirituale. Scopo ultimo del messaggio è un tentativo di rivincita sulla Conferenza del Cairo (settembre 1994), durante la quale il Vaticano aveva deviato l'intero discorso su sovrappopolazione e condizioni di vita verso il divieto d'aborto e contraccettivi, fallendo comunque nel suo intento di coalizzare, attorno a sé, tutti gli integralisti religiosi del pianeta e tutti i capi di stato dei paesi a presunta maggioranza cattolica. Ricordiamo qui l'appello allora lanciato dal presidente argentino Menem a tutti i capi di stato sudamericani nel giugno 1994, affinché al Cairo facessero schierare col Vaticano i loro paesi. Ora, in preparazione della conferenza ONU di Pechino riguardante le donne, il Vaticano si riprepara al gioco (palla trattenuta?). L'enciclica è suddivisa in 105 punti, tutti o quasi riportano il motivo della condanna morale all'aborto ed alla contraccezione, alcuni sono interessanti invece per le uscite d'ingegno circa la condanna del sistema democratico che rende ogni tanto pericolosamente possibile che sia altra gente a decidere, e non la Chiesa.

VANGELQ?

E' da far notare innanzitutto quanto vada contro la francescana umiltà d'animo, che il clero dovrebbe quasi sempre imitare, questa apparizione dell'enciclica nel giorno dell'annunciazione dell'arrivo di Cristo sulla terra... il papa si propone, di nuovo e per l'ennesima volta come controfigura del suo lontano parente (1). Per sostenere la pomposità ed il fascino del discorso inoltre, vengono usati fin da subito stratagemmi degni d'ogni Copy pubblicitario: si lega indissolubilmente il concetto da vendere ad un'idea forte nei secoli saeculorum, in questo caso la parola "Vangelo" viene legata, sia nel titolo sia nell'introduzione, a "Vita", in modo da ottenere una carta d'accesso per il "movimento per la Vita" al mondo dei grandi sentimenti del Vangelo zeffirelliano. Sospettavamo già da tempo, ben prima della "Veritatis splendor" (altra enciclica di G.P.II dal nome rubato ad un fustino), dell'abilità strascicata e paraculona degli scrivani d'encicliche. Quale credente vorrà sconsigliare questo nuovo "Vangelo della Vita"? Speriamo molti, vistine i contenuti.

CUORE?

La legge della Chiesa (legge, come vedremo, affatto immutabile) in merito alla vita umana, viene definita come "una legge immutabile iscritta nel cuore" delle persone (Wojtyla direbbe "dell'uomo"); già si capisce che quindi coloro che non la rispettano sono cattivi e degeneri essendo incapaci di accorgersi che ciò che dice il Papa era già da prima scritto nel fondo del loro cuore.

ZOMBIES!

già al secondo punto l'enciclica riporta inquietanti affermazioni circa il fatto che "l'uomo vivente costituisce la prima e fondamentale via della Chiesa": con ciò si fa intendere che le anime anche sotto altre forme interessano gli stregoni cattolici, in ispecial modo nell'avvicinarsi del Giubileo del Duemila, ove di esse si farà gran commercio.

HIT PARADE (vai col video):

si fa poi una classifica dei mali del mondo (classifica che la Chiesa redige e ritocca molto più di frequente di quel che fa intendere, a seconda delle esigenze politiche del momento). Il Pope DJ fa allegramente notare che ai primi posti (Pope position) ci sono la miseria, la fame, le malattie e le guerre ma che questa non è una novità... in un certo senso si tratta di mali tradizionali e quindi benvenuti, e dunque in questa (santa) sede il Papa fa partire il video dell'aborto (al 4° posto!), della contraccezione, dell'eutanasia... liquidando benevolmente gli altri succitati mali come "antiche dolorose piaghe".

CRAXI

tra le "offese alla dignità", viene classificata (prima delle deportazioni e della prostituzione) la "incarcerazione arbitraria", come omaggio politico agli amici di Craxi e della passata DC (ecché credevate, Silvia Baraldini?).

LAVORATORI

dopo aver ben fatto notare cosa conta di più per questa Chiesa (condannare l'aborto, la contraccezione e la biotecnologia non "autorizzata" dalla Chiesa), il Papa svoltava adulando varie categorie, tra le quali i lavoratori ingiustamente sfruttati. Dopo le recenti inclinazioni verso la Messa del D'Alema, questo rivoluzionario passaggio enciclistico del Papa potrebbe portare del tutto la sinistra in Vaticano. Quale futuro Papa (o questo, forse, con qualche iniezione in più di Gerovital) giungerà a vette di eccelso populismo spiegando con trecento passi del Deuteronomio che di Domenica gli operai hanno diritto al riposo? Chi ha buona memoria sa che è stato già fatto. (2).

GEROVITAL

fin dall'inizio dell'enciclica viene messa in evidenza la posizione ufficiale della Chiesa che è contro ogni strumento scientifico e tecnologico che permetta alle persone di disobbedire ai dettami della Chiesa stessa. Il Papa non è invece contrario ad avere sempre al Policlinico Gemelli una stanza tutta per sé, memore della lezione della Woolf, e a usare Mercedes appositamente carrozzate per fargli fare in ginocchio il giro del mondo. ...E quindi: l'aborto "commesso" addirittura nelle strutture sanitarie pubbliche, la contraccezione, i figli in provetta sono esecrabili. Non vengono invece condannate come "nemiche della vita" le centrali nucleari né definito contrario all'etica religiosa il sirinamento del Papa che da anni viene effettuato onde permettergli di vivere strategicamente ancora un pò.

ILLUSIONI

coloro che credono di evitare il tracollo demografico sulla Terra tramite la contraccezione e permettono la sterilizzazione e l'aborto nelle strutture pubbliche, vengono definiti degli "illusi", seguendo la linea già tracciata in altre occasioni (3) il Papa definisce inesistente la questione della sovrappopolazione mondiale, ed invoca al posto del controllo demografico una "attenzione responsabile ed operosa" della comunità internazionale. Di che si tratti non si sa, forse il Papa intende richiedere finanziamenti per clonare Madre Teresa di Calcutta.

OVULI

la Chiesa viene indicata come la madre di tutte le battaglie: da quelle (non ben specificate) a favore dei lavoratori oppressi, a quella attualissima e utilissima a favore di soggetti dimenticati dalla storia: gli embrioni, precedentemente ovuli. Non si parla qui dei temibili ovuli vaginali o degli ovuli di cioccolata (con sorpresa), bensì di quelli che vengono definiti in tutto e per tutto esseri umani (scordando tra l'altro secoli di pro-

nunciamenti anche teologici (4): embrioni, ma ancor prima, cioè ovuli fecondati nella/della donna. Gli ovuli vengono quasi reclamati dalla Chiesa, che li vorrebbe in realtà battezzare fin da ora, chiamandoli "bambini non ancora nati", e, fin dal primo giorno del concepimento, come aventi dignità giuridica, civile, legale ecc., sostenuta persino dal Presidente della Corte Costituzionale Baldassarre (successore di Gaspare) che ha rilasciato una recente intervista a Radio Vaticana in proposito. (5).

AUTENTICITA'

in questa enciclica si sente la paura folle del sopravvenire di modelli di vita riconosciuti e organizzati che disobbediscono e negano il modello morale cattolico. Le "famiglie di fatto", le famiglie di single, le famiglie con donne capofamiglia, le non famiglie o i collettivi, le comuni eccetera... modi di vivere insieme che il Papa bolla come non autentici, chiamando invece la famiglia eterosessuale "famiglia concreta" e "santuario della vita". Invitiamo tutti a fare le opportune corna e a fornirsi di espedienti anti jella papale contro la gelosia e l'invidia vaticana.

IL DESTINO DI CAINO

non si sa, non lo sa nemmeno il Papa, perché Caino era così cattivo e perché ancor prima che lo diventasse dio preferiva Abele a lui, facendolo appunto incazzare. In un intermezzo piacevolmente arcadico ed angosciante il Papa o chi per lui ci spiega che è inutile prendersela con Dio quando ci punisce: quacosa di male avremo pur fatto. Di qui si passa alla condanna del preservativo, con abile salto logico o demenziale, e si spiega che contraccezione ed aborto sono sentiti dai figli (nati) come una minaccia. Si allude qui forse ai quei figli maschi un pò troppo cresciuti che siedono in Vaticano e che hanno elaborato la teoria del Peccato mortale.

PECCATO MORTALE

essi cioè interpretano la contraccezione come un gesto non responsabile e sano per evitare figli indesiderati bensì come un peccato gravissimo fatto da gente che sarà ancora peccatrice. E' un pò come la balla dei fumatori di marijuana che diventano tutti, secondo Radio Maria, eroinomani. Qui il Papa si improvvisa sociologo ed inventa una casistica che dimostrerebbe che chi usa la contraccezione è poi la stessa persona che usa o favorisce l'aborto. Niente di più falso. Aborto e contraccezione sono scelte distinte ed unite solo dai casi della vita, la contraccezione fornisce bensì vari mezzi per evitare l'aborto e nessuna donna che usa la contraccezione abortisce poi per sport. Questa teoria strampalata di Wojtyla invece, che vuole vedere unite le colpe, i peccati da lui segnati, è un gravissimo affronto non solo verso la realtà dei fatti ma soprattutto verso le donne. (6).

PENA DI MORTE

contrariamente a quanto affermato nel precedente Catechismo della chiesa cattolica (1992), in questa Enciclica si concede che alla pena di morte è meglio sostituire l'ergastolo, pena secondo il Papa più moderata e rispettosa della vita. Naturalmente si tratta di una concessione magnanima fatta per evitare ulteriori critiche. Ma di altra pena di morte si parla, ...trattasi della punizione divina per coloro che usano "modelli di esercizio della sessualità" (esercizio, tocca mica pagare una tassa?) non conformi alla Legge divina, i quali vengono puniti con le peggiori malattie, adombrate di inspiegabili contagiosità. Parlando fuori dai denti, al di là dei bofonchiamenti ecclesiastici, qui si dice che chi è lesbica o gay si prende l'aids. Evidentemente il Papa si rifiuta di leggere i dati recenti del ministero

della Sanità, secondo i quali solo il 16 per cento dei contagiati maschi da aids è omosessuale e nessuna donna è stata mai contagiata da rapporti lesbici (evidentemente siamo protette da dia).

SOLIDARNOSC

l'enciclica riporta anche un'altra azzardata equazione, volta a seminare panico e sconforto, che è questa: secondo il Papa o chi per lui coloro che praticano la contraccezione (e permettono l'aborto, perché dicevamo che per la Chiesa le due cose sono lo stesso) sono coloro che sono incapaci di fare solidarietà sociale. La Chiesa qui ribadisce di non ritenere esistente e reale la cultura della/delle sinistre (7), e si schiera apertamente con la destra ed il centro cattolico: la solidarietà sociale è riconosciuta solo se agita da soggetti che riconoscono i dettami morali della Chiesa; organismi che facciano carità e rassodino il patriarcato dominando sul corpo delle donne e controllando la sessualità della gente, ecco cosa si aspetta la Chiesa come solidarietà nel carnaio del Duemila.

NOTE:

- (1) - da "L'Immacolata Concezione dei Papi" d Oscar Panizza, citiamo: "... i francescani già insegnavano che il Papa può sopprimere ciò che è scritto nei libri santi. -vedi Guglielmo del Santo Amore, De periculis novissimorum temporum, 1256."
- (2) - L'enciclica Laborem exercens del 1981 e soprattutto la Centesimus Annus del 1991, trattano del riposo domenicale, la C.A. in particolare celebra l'alleanza tra chiesa e capitalismo dal "volto umano", festeggiando il centenario della divulgazione della enciclica di Leone XIII Rerum Novarum (1891) che chiedeva di lottare contro le idee socialiste di emancipazione dei lavoratori e contro i sindacati e le organizzazioni "rosse" ad atee.
- (3) - la santa sede è abile nello spacciare notizie e fare affermazioni tendenti a contraddire realtà ad essa sfavorevoli. Riguardo la sovrappopolazione sia il Papa che altri prelati (ed anche CL) hanno dichiarato di non credere alle statistiche che prevedono per il duemila una popolazione di quasi dieci miliardi. Così, sulla stessa linea, la santa sede ha spesso affermato che il profilattico era un mezzo contraccettivo insicuro, mezza verità spacciata solo per limitarne la diffusione (tentati come Hitler di metterli in circolazione bucati?). Sempre continuando a vender fischii per fiaschi, in questa enciclica l'aborto e la contraccezione vengono presentate come pratiche e convinzioni di una minoranza di "peccatori" favoriti dai meccanismi della "democrazia", ma non si tiene conto che nel 1981 ben il 68% degli italiani ha respinto l'abrogazione della legge 194 per la tutela della maternità e l'aborto.
- (4) - diceva già persino Gianni Baget Bozzo (La Repubblica, 1992): "per secoli la chiesa cattolica ha seguito la dottrina aristotelica delle tre anime, la vegetativa, l'animale e la spirituale, che venivano infuse dal dio creatore della vita in tempi diversi a seconda della maturazione della gravidanza: l'anima spirituale veniva infusa dopo il sesto mese, e quindi sino ad allora non si dava nel concepito non nato una vera umanità. La chiesa interdiceva l'aborto ma non lo considerava omicidio".
- (5) - A. Baldassarre, presidente della corte costituzionale, ha dichiarato a Radio Vaticana il 26 giugno '95 che il diritto alla vita nasce nel momento (?) del concepimento.
- (6) - secondo l'Istat, in Italia gli aborti sono scesi dal 1984 al 1992 del 33%. Ed il 70% delle donne che abortiscono lo fanno perché non avevano adeguata conoscenza dei mezzi anticoncezionali (Ministero della Sanità, settembre 1994). Duecentomila donne circa ogni anno muoiono per aborti clandestini. Le donne vivono in media sei anni più degli uomini, ma secondo i dati delle organizzazioni ONU mancano all'appello nella popolazione del pianeta cento milioni di donne che vengono sopresse alla nascita o muoiono di stenti.
- (7) - la cultura della "solidarietà" d Wojtyla significa solidarietà tra uomini e va perfettamente d'accordo con il discorso della "vocazione" della donna a fare da madre e da moglie (vedi Mulieris dignitatem, lettera apostolica papale del 1988), si abbina col discorso del Potere e del Capo ("...tanto più che il marito è detto Capo della moglie come Cristo è capo della Chiesa"). Dice Ida Magli nel suo ultimo libro "Storia laica delle donne religiose" (Longanesi 1995): "In teoria la chiesa dovrebbe rappresentare la collettività, il popolo cristiano, ma di fatto, come qualsiasi rappresentanza, si concretizza in coloro che detengono il Potere, tanto che dà luogo alla figura del Papa, il quale riassume in sé tutti i significati della mascolinità e della femminilità...". Diciamo semplicemente: come può insegnarci cos'è la solidarietà chi ha da sempre avuto il culto del potere e vuole assommare in sé tutte le scienze e le differenze?

SENZA FEDE ...

Intervento di Franco Grillini, presidente Arcigay, al dibattito del 1 aprile a Bologna.

Poche cose a proposito del rapporto tra sesso e religione. E' una cosa di cui mi occupo anche come psicologo, dico questo perché la categoria degli psicologi sembra essere quella che ha sostituito i preti, una volta si andava dal prete a confessarsi adesso si va dagli psicologi o dal terapeuta. Volevo partire da una cosa che è stata detta qualche tempo fa e che viene ribadita a proposito di AIDS soprattutto dal fondamentalismo religioso, cioè il concetto del castigo di Dio. Mi interessa citare questa cosa perché l'AIDS è sembrata nei primi tempi una malattia per la quale non esistono colpevoli ma solo vittime e chi ha voluto, chi ha tentato di sfruttare questa tragica epidemia per fini ideologici, politici, religiosi a mio parere ha commesso un'operazione ripugnante. C'era qualcuno e c'è ancora qualcuno che sta parlando di castigo di Dio in maniera assolutamente impropria; nel tentativo di sfruttare questa cosa per dimostrare che il disordine sessuale, che la mancanza di un ordine morale per quanto riguarda la sessualità (i controlli, la contestazione dell'ordine familiare, ecc.) porta alle peggiori conseguenze come l'AIDS.

Ora, per quanto riguarda noi omosessuali questo è stato un discorso molto drammatico, perché - come sapete bene - gli omosessuali costituiscono nella società una minoranza fortemente maltrattata, fortemente disprezzata nel corso dei millenni e soltanto negli ultimi venti, trent'anni, e purtroppo soltanto nel mondo occidentale, c'è stato un processo di costruzione di un movimento di liberazione che ha consentito, non dappertutto purtroppo, ma che ha consentito anche in aree consistenti di conquistare una legislazione più civile e di consentire a molte persone di vivere con più libertà la propria identità, la propria soggettività e la propria sessualità.

Questo processo era fortissimo alla fine degli anni '70 e l'apparire proprio alla fine degli anni '70 dell'AIDS ha rappresentato un momento di blocco a questo processo di liberazione che era insieme: umana, culturale, psicologica, ovviamente sessuale e anche soprattutto politica. Si è parlato quindi di castigo di Dio, anche la gerarchia cattolica ha sfruttato questa cosa nella pastorale di Ratzinger del Novembre dell'86 contro gli omosessuali, si parla dell'omosessualità come stile di vita che mette in pericolo la vita di un gran numero di persone. Ovviamente questo discorso è una stronzata reazionaria che non sta in piedi alla luce delle ricerche scientifiche e c'è un paradosso su questo, cioè che purtroppo l'AIDS ha colpito tra gli altri anche gli omosessuali maschi praticamente lasciando però indenni le donne lesbiche, che sono il gruppo umano meno a rischio in assoluto. (...) Perché le religioni ce l'hanno tanto con il sesso? Questa è una domanda che a me viene fatta spessissimo, non c'è dubbio che tutte le religioni mono-teiste vedano un elemento di contraddizione forte con la loro religione e buona parte degli scritti, dei testi, dell'azione, delle gerarchie religiose è volta al controllo ed alla repressione della sessualità o a incanalare la sessualità nell'ambito della famiglia tradizionale o dei gruppi famigliari codificati nelle religioni e negli ordinamenti degli stati locali. La famiglia è uno dei terreni privilegiati di scontro della destra verso la sinistra e in particolare della gerarchia cattolica nei confronti di tutti, soprattutto nei confronti della cultura laica e libertaria. Si dice che esiste un unico modello di famiglia, che quel modello di famiglia è

l'unico naturale, l'unico che può essere coerente con la gestione dello stato. Noi abbiamo contestato questa cosa, abbiamo detto che ormai questa cosa non è più vera anche sotto il profilo statistico. I dati che l'ISTAT ha pubblicato e a cui i giornali hanno dato poi un ampio rilievo soltanto per un giorno e poi non se ne è più parlato, anche questo è molto interessante dal punto di vista dell'informazione pubblica, l'ISTAT dice che nel Nord Italia un matrimonio su due fallisce, che c'è un crollo verticale del matrimonio religioso che sempre di più viene sostituito dal rito civile, che nel Sud c'è una fortissima tendenza alla separazione, poi nel Sud i divorzi si fanno di meno anche per la semplice ragione che un divorzio costa 15.000.000 tra avvocati, tribunali e compagnia bella. Al Sud hanno meno soldi e quindi divorziano di meno. Quindi c'è una crisi radicale nell'istituto familiare tradizionale ma non perché come si dice da parte della gerarchia cattolica è in atto la disgregazione della famiglia, ma perché è in atto invece una straordinaria trasformazione delle relazioni tra gli individui. Ormai sempre di più le relazioni tra le persone si basano sui propri desideri, sui propri stili di vita. Le istituzioni che premono perché il modello venga riprodotto sono la famiglia, la scuola e la parrocchia. C'è tanta paura da parte di molte persone, comprese moltissime persone di sinistra, della adozione da parte di coppie omosessuali o della paternità o della maternità omosessuale; poi adesso ci sono state anche delle sentenze, tra virgolette, rivoluzionarie come quella del giudice di Latina che ha affidato il figlio quindicenne al padre omosessuale, anche su espressa richiesta del figlio. Questa è una sentenza che è considerata rivoluzionaria, io la considero una sentenza umana, una sentenza giusta, una sentenza che dovrebbe essere assolutamente normale come il fatto che i figli possano decidere con quale genitore andare. Ma perché si ha tanta paura di questa questione della adozione da parte delle coppie omosessuali o

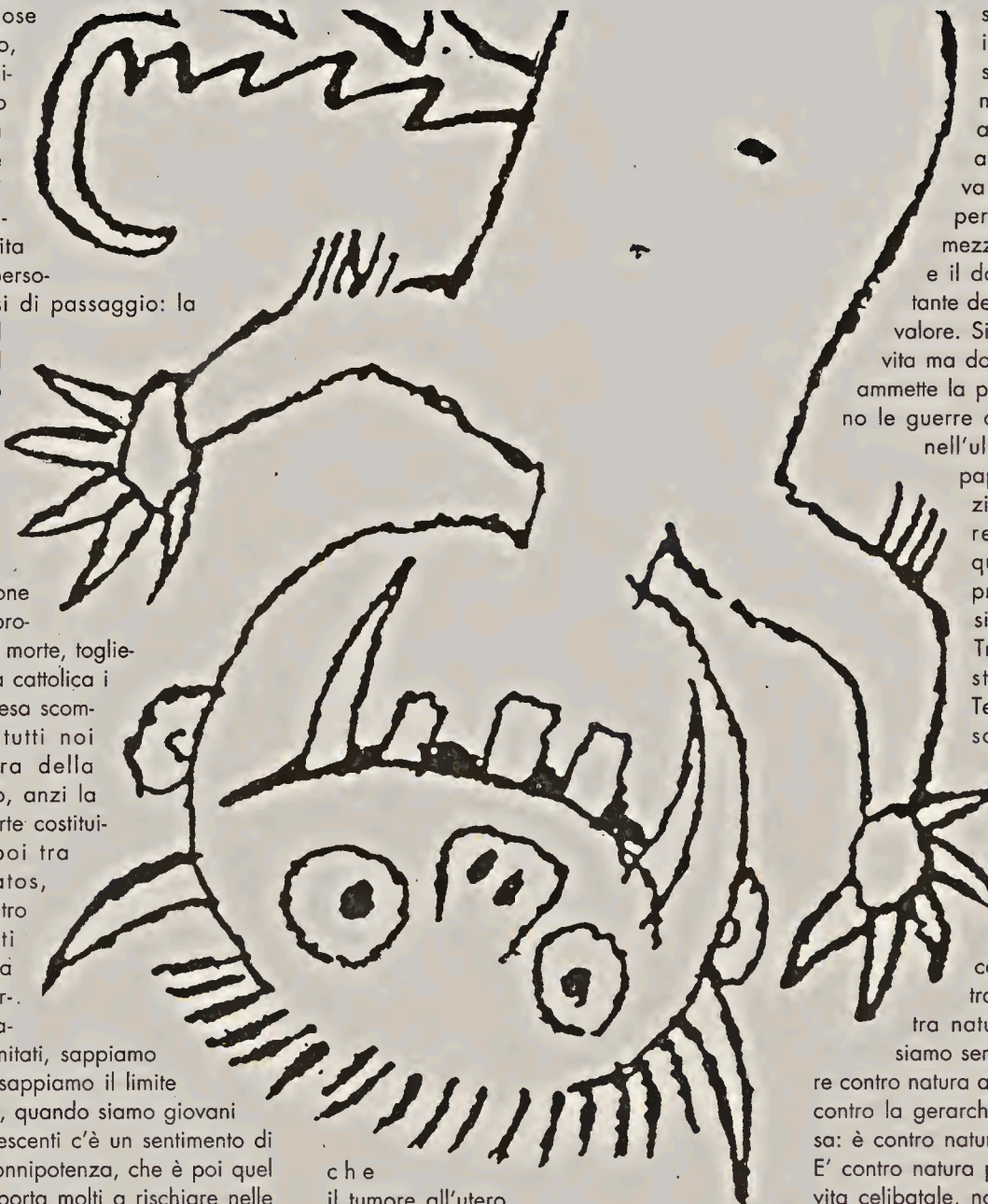
da parte omosessuale? Perché c'è l'idea che se un genitore è omosessuale anche il figlio diventerà omosessuale. Ovviamente c'è questa paura perché c'è un giudizio negativo sulla omosessualità. Cosa che è stata smentita totalmente dai fatti, ci sono studi sulle famiglie omosessuali che hanno allevato bambini e dimostrano che questi bambini hanno una loro sessualità senza nessunissima influenza da parte dei genitori e questo va da se', chi ha subito le pressioni a suo tempo perché si fidanzasse, perché si sposasse, perché regalasse i nipotini alla famiglia, si riproducesse, riproducesse il cognome, ecc., sa bene che sono cose che non si debbono fare per quanto riguarda invece i propri figli. Mi ricordo in un'assemblea che dicevo: noi omosessuali siamo stati tormentati per anni e anni dalle mamme, dai papà, dagli amici, ecc. e la prima cosa che tutti ci dicevano era: ma come non ti sei ancora fidanzato, ma come non ti sei ancora sposato, allora si è alzato uno dicendo: anche noi eterosessuali siamo tormentati da questa cosa. Perché c'è una pressione fortissima, con una potenza straordinaria su tutte le persone perché riproducano il modello tradizionale di relazione tra gli individui. C'era un articolo ieri su Repubblica una di quelle cose che passano sempre inosservate, sullo studio dell'urbanistica in Italia. In Italia c'è metà della popolazione che vive in 55.000 centri al di sotto dei 5.000 abitanti; non esistono i grandi agglomerati urbani, c'è Milano 2, 3 milioni di persone, 4 milioni con l'hinterland, ma non esistono le grandi città come Parigi, Londra, New York ecc. Questa polverizzazione degli agglomerati urbani fa sì, come si dice il paese è piccolo e la gente mormora, che ci sia un controllo sociale assolutamente fortissimo. Quanti sono gli studenti anche a Bologna che vengono a fare gli studenti fuori sede, una parte fondamentale di questa loro scelta è per liberarsi dalla famiglia, stare lontano dal paesello, dalla famiglia, dalla parrocchia dove tutti conoscono tutti, dove tutti sanno tutto di tutti, dove tutti parlano su tutto e dove nessuno si fa i cazzi

suoi. Dove tutti ti chiedono perché non ti fidanzhi. Io conosco molti eterosessuali che arrivati a 19-20 anni, magari non erano quelli che tutto il giorno parlano di calcio, di sesso con i loro amici maschi perché poi si sa cosa succede con il maschilismo del branco, con il macismo del branco per cui ognuno deve vantare le proprie conquiste ecc. Anche questi eterosessuali venivano presi per omosessuali, per finocchi come si dice, per frocio, per recchione, per checca, ecc. perché non si comportava come gli altri, e omosessuale non era. Quindi anche questi sono scappati dal paesello, perché si scappa dalla galera, si scappa da un carcere, da un carcere morale, da un carcere mentale. Allora qui vediamo un concetto che a me è sempre stato caro: pochi sanno, per esempio, che questo fondamentalismo religioso non c'è solo in Iran. In America nello stato dello Utah noi abbiamo un Komeinismo dell'era moderna, perché il fondamentalismo religioso si sposa benissimo con le nuove tecnologie, con i nuovi mezzi di comunicazione di massa, con la modernità. Medio-Evo e modernità non sono affatto in contraddizione tra di loro. Non a caso negli Stati Uniti la destra clericofascista dentro il partito repubblicano è stata determinante per la vittoria elettorale dei repubblicani il capo dei repubblicani alla camera dei rappresentanti, che è uno che se la prende con tutti, gli unici con cui non se la prende per il momento sono gli omosessuali perché ha la sorella lesbica militante che gli fa le manifestazioni davanti alla Camera quindi per il momento ci va cauto ma penso che non durerà per molto. Questa destra ultrareazionaria conservatrice è quella che dice smantelliamo lo stato sociale, i poveri sono poveri perché non sono capaci di lavorare e non sono capaci di farsi avanti. Pensate che persino i gruppi antiabortisti si stanno smarcando dall'ultradestra americana perché ovviamente la cancellazione dello stato sociale spinge le donne ad abortire di più. Una di queste follie è quella di togliere l'assistenza alle madri minorenni e di togliergli il bambino e di metterlo nell'orfanotrofio. Ovviamente per lo Stato costerà molto di più tenere il bambino nell'orfanotrofio che non dare assistenza alla madre minorenne. Allora è del tutto evidente che in assenza di questa copertura da parte dello Stato le donne abortiranno di più per cui addirittura i gruppi antiabortisti adesso sono più a sinistra di questa destra. Quindi perché questa spinta antisessuale? Noi abbiamo delle religioni che per migliaia di anni hanno ingaggiato contro il sesso, contro il piacere, contro la libertà delle relazioni affettive delle persone, una battaglia senza esclusione di colpi. Allora bisogna riflettere un attimo su cos'è il rapporto tra sesso e vita. Il discorso sarebbe lunghissimo e avrebbe bisogno di un'articolazione molto dettagliata. A mio parere, anche per quella che è la mia esperienza personale e anche per la mia esperienza di psicologo, la sessualità costituisce l'elemento centrale costitutivo proprio della vita di ciascuno di noi, perché il sesso e il piacere sessuale presiedono alla determinazione dell'autostima, quindi al concetto che ognuno di noi ha di sé. Una vita sessuale serena, intensa e soddisfacente, intensa poi viene graduata rispetto alla indole di ciascuno di noi, ci sono persone alle quali basta fare sesso una volta al mese e ci sono persone che hanno bisogno di fare sesso quattro volte al giorno quindi non esiste su questo terreno una identità tra persona e persona; ci sono anche persone che vivono senza fare sesso. In una concezione libertaria della sessualità diventa centrale capire che il sesso è determinante nella nostra vita ma soprattutto diventa importante definire che la libertà sessuale deve poter essere libertà di fare molto sesso ma anche di poter non



farlo affatto. Quindi io non condivido certi discorsi moralisti alla rovescia per cui chi fa una scelta di castità o di astinenza, purché sia una scelta veramente libera cioè assolutamente libera da condizionamenti di qualsiasi tipo, che non sia una scelta forzata, magari anche di nascosto, io credo che sia una scelta assolutamente legittima. I cattolici usano l'arma dell'amore, dell'affettività, io mi sono sempre sentito dire ah voi omosessuali vedete il sesso come una cosa meccanica, siete ossessionati dal fare sesso e non fate altro che fare sesso e basta, come ginnastica, mentre invece il sesso ha significato solo nell'amore. Questa è una puttana. Una cosa è la sessualità, una cosa è l'affettività. Certo, se in un rapporto di relazione c'è un equilibrio tra tutte e due queste componenti e si riesce a fare un bel mix è chiaro che si sta meglio, è chiaro che quando un uomo o una donna sono innamorati la relazione sessuale viene esaltata dall'innamoramento e dall'amore, però sesso e sentimento sono due elementi autonomi, non a caso ci si innamora molto di meno di quanto si faccia sesso. Il sesso ha significato di per sé. Il piacere non ha bisogno di giustificazione, perché è giusto che abbia come scopo il piacere, perché l'esperienza del piacere è un'esperienza bella, giusta, buona, morale. Ci dobbiamo chiedere il significato della parola morale. Io ho sempre denunciato la truffa della gerarchia cattolica, perché quando si parla di morale e di valori ovviamente loro parlano di morale e di valori cattolici. Qual'è il trucco, qual'è l'inganno, è che anziché dire, come sarebbe giusto dire, che esiste un pluralismo della morale e delle morali e dei valori e delle etiche, si dice la morale cioè quella universale, perché quella cattolica diventa la morale cioè quella universale, l'unica, l'unica legittimata, l'unica giusta. E' stato fatto notare che la maggioranza dei cattolici non segue i precetti morali, soprattutto in materia sessuale, della chiesa. Non avremmo vinto i referendum su divorzio e aborto in Italia se anche la maggioranza dei cattolici non avesse votato con la maggioranza dei laici e dei libertari. Quindi noi libertari dobbiamo rivendicare alla morale e alla cultura e all'etica libertaria la pari dignità, quanto meno la pari dignità, con quella cattolica e con tutte le altre morali alle quali uno vuole fare riferimento. Ma torniamo al discorso di sesso e potere, perché è questo che mi interessa chiarire e sottolineare. La sessualità è un elemento centrale della nostra vita perché presiede, dicevo, all'autostima, presiede al rapporto con l'io. Se io riesco a fare sesso, se io riesco a trarre piacere sono piacevole, quindi sono. Tramite l'attività sessuale tramite la sessualità la persona costituisce, costruisce la propria autostima. Perché si sta così male quando non si riesce ad avere relazioni, quando non si riesce a fare sesso, si sta malissimo perché noi abbiamo una diminuzione di noi stessi, perché noi siamo separati da noi stessi non riusciamo nemmeno ad avere una percezione del nostro corpo. La repressione sessuale ha avuto nel corso dei millenni lo scopo di impedire alle persone di essere libere, di controllare le coscienze. Attraverso il controllo sulla sessualità, attraverso la repressione sessuale il potere ha sempre controllato le coscienze, perché il potere ha bisogno di persone frustrate, di persone infelici, di persone che hanno un concetto di sé pessimo. Soltanto chi si sente una merda non riesce a ribellarsi all'ordine costituito, ma chi si sente forte, chi si sente padrone della propria vita, del proprio corpo del proprio destino, riuscirà a ribellarsi sempre perché non ha bisogno di sovrastrutture di potere. Allora capite bene come da questo punto di vista le gerarchie religiose giochino rispetto al rapporto con il potere un ruolo fondamentale. Non esiste potere solido senza il tormento delle gerarchie religiose. Il potere delle

gerarchie religiose si basa sul fatto, purtroppo, le religioni da quando esiste l'umanità hanno sempre gestito alcuni elementi fondamentali della vita intima di una persona. Tutte le fasi di passaggio: la nascita con il battesimo, il passaggio dell'adolescenza alla pubertà con la cresima, il matrimonio che benedice e sancisce l'unione che poi deve riprodurre la vita. La morte, togliete alla gerarchia cattolica i funerali e la chiesa scompare. Perché tutti noi abbiamo paura della morte, è umano, anzi la paura della morte costituisce, la lotta poi tra eros e thanatos, costituisce un altro degli elementi centrali della nostra vita perché noi sappiamo di essere limitati, sappiamo di essere finiti, sappiamo il limite della nostra vita, quando siamo giovani bambini o adolescenti c'è un sentimento di immortalità, di onnipotenza, che è poi quel sentimento che porta molti a rischiare nelle strade il sabato sera a farsi di ogni sorta di roba senza stare attenti e via dicendo. C'è questo sentimento ma poi ci rendiamo conto che invecchiamo e il corpo si trasforma, che arrivano gli acciacchi e che quindi la morte si fa più vicina. Allora c'è un bisogno in ogni individuo di superare il proprio limite, di immaginare con la fantasia di superare il proprio limite. Prende corpo il desiderio di trascendenza. Il materialismo grezzo e volgare che esiste in molte culture di sinistra non fa i conti con alcuni sentimenti di fondo della natura umana come il bisogno di superare i propri limiti, le religioni invece sfruttano fino in fondo questo sentimento, questi istinti se volete. Queste paure della morte la fanno propria, la trasformano in riti e sulla base di questi riti la trasformano in un'operazione di potere. Il controllo della sessualità da questo punto di vista gioca un ruolo fondamentale, quindi anche la repressione delle diversità sessuali, perché chi esce da questi schemi mette in discussione tutto questo. Gli omosessuali sono la contraddizione assoluta rispetto a questo schema di potere. Questo non vuole dire che non esistano omosessuali di destra. Parliamoci chiaro esistono molti noti omosessuali di destra, esistono delle grandissime teste di cazzo come per esempio Zeffirelli, come per esempio i signori della moda nessuno dei quali è di sinistra tranne forse Dolce & Gabbana. Dove esiste, la moda è il luogo della dittatura del proletariato omosessuale, quello poi non è proletariato perché sono ricchi sfondati. E pensate che oggi si parla tanto dei danni della sessualità libera. La AIDS, le malattie a trasmissione sessuale, la nevrosi sessuale. Nessuno parla mai dei danni dell'astinenza. Ci sono dei danni drammatici e io adesso mi sono messo d'accordo con il mio amico analista che dobbiamo fare un libro o un articolo, adesso non so cosa ne verrà fuori, dove elenchiamo i danni clinici della mancanza della attività sessuale. Ci sono già anche degli studi, pochi, pochissimi, per esempio uno studio su un gruppo di suore dove pare



che il tumore all'utero sia dovuto in gran parte alla mancanza di attività sessuale. Ma ci sono danni rilevanti nell'equilibrio psichico. A me per esempio piace moltissimo quando vado a fare le assemblee nelle scuole con 4-500 studenti, che gli dico: se voi volete vedere i danni dell'astinenza basta guardare molti dei vostri professori in alcune giornate e li vedete bene... e lì c'è un consenso proprio unanime a questo tipo di ragionamento, soprattutto in termini di infelicità. Per esempio nessuno riflette mai abbastanza sul fatto che in Italia, e così in tutti gli altri paesi, in Italia si vendono tutti gli anni 55.000.000 di confezioni di Tavor. Il Tavor è il medicinale che sta saldamente ormai da decenni al primo posto sia per numero di confezioni vendute che per fatturato. Il medicinale più venduto è un ansiolitico perché viviamo in un mondo infelice, dove la solitudine, la depressione, l'angoscia, l'infelicità regnano

sovranità. Molta di questa infelicità, molta di questa solitudine è legata alla mancanza di vita sessuale, alla mancata soddisfazione affettiva. Una volta si diceva noi viviamo per soffrire, perché la vita era un intermezzo tra il prima ed il dopo e il dopo era molto più importante della vita, la vita non aveva valore. Si parla tanto adesso della vita ma dov'è il valore della vita. Si ammette la pena di morte, si ammettono le guerre come cose giuste, anche nell'ultima enciclica di questo papa, si vieta la contraccezione. Che senso ha parlare del valore della vita quando non puoi usare il profilattico con un partner sieropositivo, è vietato. La Trimurti che sorregge questo Papa: Caffarra, Tettamanzi e Sgreggia che sono i teologi moralisti, Caffarra poi è uno tremendo, è uno che dice che l'uso del preservativo equivale ad un omicidio. L'ideale della chiesa è non fare sesso o farlo soltanto per procreare. Per concludere esiste una contraddizione forte tra istinto, tra natura e religione. Noi che siamo sempre stati accusati di essere contro natura adesso abbiamo rovesciato contro la gerarchia cattolica questa accusa: è contro natura reprimere la sessualità. E' contro natura per esempio per i preti la vita celibatata, non esiste in natura nessun animale che non faccia sesso, soltanto la chiesa cattolica ha delle persone a cui è vietata la vita sessuale, la vita coniugale, la vita di relazione. L'ossessione monomaniacale, sessuofobica, omofobica della gerarchia ecclesiastica, quella sì che è veramente contro natura. Allora secondo me quando parliamo di queste cose dobbiamo riportare la discussione sul terreno libertario, ma anche sul terreno scientifico e dire una cosa molto vera: la sessualità, il piacere, il diritto all'affettività sono connaturate in ogni essere umano, rappresentano un elemento essenziale della vita, della speranza di felicità di ogni persona e nessuno ha il diritto di metterci mano.

ANTICLERICALI IN INTERNET IN INTERNET ANTICLERICALI

Da Luglio a Settembre cercheremo di attivare un recapito di POSTA ELETTRONICA IN INTERNET. Potrete collegarvi e ricevere informazioni sul Meeting Anticlericale digitando questo indirizzo:

MEET. ANTICLER@IOL.IT.

Per informazioni rivolgetevi al nostro numero di Fano 0721/829369

SBARCHIAMO A RIMINI

E' un'occasione per vedersi e informarsi. Verrà presentato il programma del XII meeting anticlericale di Fano. **Sabato 5 Agosto**, dalle ore 20 in poi presso "Quadrare il Circolo" di Rimini (via Ghinelli 5, di fronte alla insegna per Fiabilandia, tel. 0541/377482) l'Associazione per lo Sbattezzo presenta il settimo numero de "Il Peccato", periodico di informazione atea, agnostica, anticlericale, e la dodicesima edizione del Meeting Anticlericale. Saranno disponibili, oltre al giornale, la Millelire "Vilipendio, manualetto sulle offese all'autorità" ed altra editoria anticlericale.

OTTO PER MILLE: NON ABBASSARE LA GUARDIA!

Nella Chiesa "combattente" del condottiero Wojtyla il detto evangelico "porgere l'altra guancia" è stato reinterpretato come "finire l'eventuale avversario". A Roma, dopo l'apertura della Moschea, luogo di culto islamico, le gerarchie cattoliche hanno pensato bene di chiedere subito, in riparazione, l'apertura di luoghi di culto cattolico nei paesi arabi.

La Chiesa cattolica è notoriamente ingorda ed incontentabile, sul terreno del meccanismo di finanziamento da parte dello Stato si gioca una parte importante della sua strategia.

Il sistema dell'otto per mille è stato criticato dai laici ma mai messo in discussione effettivamente (tra i pochi esempi ricordiamo che l'Eccezione di incostituzionalità della legge 222 del 1985 fatta da un socio di Carta 89, è stata respinta dal Tribunale di Roma, che la ha anche condannato al pagamento delle spese di "causa" quantificate in 2.700.000 lire, a tal proposito ricordiamo che la Commissione Tributaria di Torino il 23/195 ha invece riconosciuto la questione della illeggimità costituzionale in merito all'art.27 della legge 222 e a quelle intese che regolano le altre confessioni religiose in merito alla destinazione dell'otto per mille) i nostri tentativi di contrastarlo sono stati deboli.

Abbandonare la battaglia ora (come ha fatto la Chiesa Valdese) significa legittimare definitivamente il finanziamento "obbligatorio" da parte dello Stato alle confessioni religiose.

La Chiesa cattolica sta facendo uno sforzo pubblicitario enorme (è emblematico lo spot del sollevamento del campanone) e utilizza una parte dei proventi dell'Otto per mille per farsi una "moderna" campagna di marketing.

Nonostante ciò la legittimità "di fatto" tarda a venire, infatti seppur in aumento le scelte

"esprese" nelle dichiarazioni dei redditi sono presenti in poco più della metà dei moduli compilati. (tabella 1).

Un buon risultato è stato ottenuto dalla Chiesa Valdese presente, lo scorso anno, per la prima volta. Operatori dei Centri Fiscali di emanazione sindacale ci riferiscono che lo scorso anno, dopo la vittoria elettorale di Berlusconi, le opzioni a favore dello Stato sono diminuite considerevolmente a causa della sfiducia nei "nuovi" personaggi saliti ai ruoli governativi, della sfiducia complessiva sulle capacità dello Stato e della gestione particolare dei fondi provenienti dall'Otto per mille (lo Stato si guarda bene di pubblicizzare le poche cose buone che ha fatto). Ne è risultato un "voto" di protesta che ha premiato le altre Istituzioni religiose e la Chiesa Cattolica.

Occorre riprendere la battaglia, delegittimare il meccanismo ma anche continuare l'opera di informazione. Un suggerimento potrebbe essere anche quello di attivare contatti con i vari CAAF (in particolare di emanazione sindacale) per approntare schede informative da distribuire ai contribuenti (in merito alla scelta dell'Otto per mille) che vi si rivolgono per i servizi fiscali. La seconda tabella che presentiamo è relativa alla ripartizione interna alla Chiesa dei fondi (non dimentichiamo che oltre a questi ci sono i conguagli dei primi tre anni di funzionamento del meccanismo, per i quali anni lo Stato aveva anticipato una somma fissa). In questa tabella si notano pochi cambiamenti nella composizione percentuale delle spese: gli iperpubblicizzati interventi nel Terzo Mondo continuano a rappresentare appena il 10% del totale. Il 60% delle risorse sono utilizzate per il sostentamento del Clero (la spesa effettiva finale sarebbe più del doppio se si considerassero entrate le risorse "diocesane", le pensioni INPS e gli stipendi erogati dalla scuola pubblica). L'unico vero boom è rappresentato dalle esigenze di "culto" di carattere nazionale (es. campagne pubblicitarie) che raddoppiano l'incidenza percentuale e passano da 8 miliardi a 30 in termini assoluti.

DACCI OGGI LA FAMIGLIA QUOTIDIANA.

Era stato già aperto in via sperimentale con la poi ministra della Pubblica Istruzione Jervolino, ora il Ministero per la Famiglia è un vero e proprio ministero.

Non è un mistero invece quello a cui servirà: facilitare la politica del ritorno delle donne ad una vita di parti e partite a canasta, ben chiuse in casa. Già gli atteggiamenti dei precedenti governi avevano tagliato le gambe a parecchie delle proposte innovative presentate in parlamento dalle donne di sinistra. Facciamo l'esempio della legge sulla violenza sessuale, prima bloccata mentre nei tribunali assistiamo a sentenze aberranti (come quelle ove la violenza subita in famiglia viene "scusata" dai giudici), di recente ripresentata da un "cartello" di parlamentari (spacciate dai media come tutte le donne del parlamento) una legge che già aveva diviso le donne in un confronto sulla tutela da parte dello Stato o sulla indipendenza di azione femminile (vedi la "procedura" legale d'ufficio, cioè a prescindere dal parere della donna, in casi di violenza).

Parliamo anche della legge sulla interruzione volontaria di gravidanza, la famosa 194, che prevedeva anche il servizio dei consultori e l'informazione contraccettiva ma che viene quasi ovunque disattesa (di consultori laici ce ne sono sempre meno mentre aumenta il numero di quelli cattolici, già lo denunciava nel 1988 Dario Mecini, dell'AI ECS, su questo giornale), senza contare che la 194 è stata ovunque boicottata dai medici "obiettivi", fenomeno che ha costretto molte donne a ricorrere ad aborti clandestini o a pagamento. Pensiamo poi ad una campagna che riguardava anche le donne, quella contro l'Aids, col famoso opuscolo con Lupo Alberto (opuscolo prodotto nel 1993 e di per sé abbastanza superficiale) la cui diffusione nelle scuole venne vietata proprio dalla Jervolino (che ha sempre osteggiato i progetti di educazione sessuale nella scuola pubblica).

Sempre a proposito di proposte osteggiate, pensiamo a quella sul cambiamento dei tempi di lavoro a seconda degli impegni "di cura" e di studio (il congedo per assistere e seguire i bambini, i parenti...), una proposta di legge (1990) fatta dalle donne del Pds e chiaramente boicottata a causa degli alti costi che avrebbe richiesto, ma anche per il fatto che prevedeva ad esempio il "congedo parentale" per gli uomini che lo volessero (anche se le pidiessine riconoscono la femminilità e la maternità come unico "ruolo", e ci tengono a spiegarsi come donne "normali").

Se questo governo ancor più degli altri avrà interesse a incentivare il ruolo di casalinga delle donne, in modo da lasciare più lavoro ai maschi e da risolvere i problemi dell'assistenza sociale che verrà garantita sempre meno dallo Stato...è anche vero che di fronte agli attacchi ai diritti e alle libertà delle donne la sinistra istituzionale italiana ha reagito sempre con grande retorica, anzi spesso insistendo proprio su questo ruolo di "madre" come se questo fosse l'unico a dover essere "tutelato" dallo Stato.

Tutela risibile, del resto, come la proposta

fatta alle casalinghe di versare allo Stato dei soldi per pagarsi da sole la loro magra pensioncina.

Ed i diritti della donna come individuo dove li mettiamo? I diritti cioè della donna che vive sola, della donna non sposata, delle lesbiche, della donna madre che non vuole regolarizzare una unione civile? Molti pensano che siano questi problemi marginali ma non è così: sono problemi che riguardano la metà delle donne! Molti pensano che una lesbica abbia la vita più facile perché senza figli da mantenere, ma le cose stanno diversamente. La decisione di privare le lesbiche del diritto a ricorrere alla fecondazione artificiale assistita (decisione ribadita in privato dal potente Ordine dei Medici lo scorso aprile) è solo uno degli ostacoli più facilmente scavalcabili, non egualmente aggirabile è l'ostacolo del non riconoscimento delle famiglie di fatto, che nega a coloro che vivono assieme i diritti civili. Questo governo aumenterà l'attacco contro il diritto all'assistenza sanitaria e sociale, alla pensione, alla casa, al lavoro, facendoci vivere ancor più in un paese ove chi non ha la garanzia della famiglia alle spalle corre il rischio di finire sotto un ponte. Ma questa società, anche se il Papa insiste sul contrario, non è più composta solo da famiglie tradizionali (Istat docet). Né



da donne che, come un tempo, sono disposte a rinunciare al loro diritto di lavorare

in nome della "Patria" come nel ventennio fascista.

Tutti debbono vedere riconosciute/i le libertà ed i diritti che consentano d'avere una vita misura dei propri desideri.

Anche la manifestazione "colossal" di Roma del giugno 1995 ha dimostrato che le donne della sinistra italiana si sentono minacciate nel ruolo che tentano di svolgere nei partiti e nelle istituzioni dall'atteggiamento dei maschi mammoni e tradizionalisti, in una sinistra che non si è mai liberata dai legami con la tradizione sessuofobica e perbenista dell'Italia cattolica. Ed anche il sistema delle "garanzie" messo in piedi in questi anni (vedi la Commissione per le Pari opportunità, la Legge delle Azioni positive per favorire l'impiego e l'imprenditoria femminile...) corre il rischio di risultare un enorme ingranaggio vuoto, e svuotato anche da quei pochi soldi che comunque vi erano confluiti ed erano stati finalizzati a progetti più o meno utili (la partitocrazia ha diviso le donne ed ha ridotto le loro relazioni e la loro indipendenza a formalità burocratiche e questioni di spartizione di potere).

Molte donne sono giustamente contrarie ad uno Stato assistenziale e garantista che legiferi, controlli, normalizzi la loro vita, e gli garantisca "pari" dignità (pensiamo alla stupida idea delle "quote" politiche femminili garantite nelle liste elettorali). E' invece evidente che mancano le libertà, i diritti, e gli stanziamenti (o furti) economici fondamentali per dare a donne e uomini la possibilità di fare famiglia o di non farla come meglio credono.

LA DESTINAZIONE DELL'8X1000 DELL'IRPEF

	Totale	%
Dichiaranti	7.048.760	-
con scelta espressa	3.846.240	54,6
con scelta non espressa	3.202.520	45,4
Scelte espresse	3.846.240	-
regolari	3.760.605	97,8
con anomalie	85.635	2,2
Scelte regolari	3.760.605	-
Stato	552.833	14,7
Chiesa cattolica	3.096.510	82,3
Chiesa avventista del 7° giorno	37.240	1,0
Assemblee di Dio in Italia	10.741	0,3
Chiesa Evangelica Valdese	63.281	1,7

Fonte: Ministero delle Finanze - Sogei su 7 milioni di modelli 740/94

CHIESA CATTOLICA ITALIANA - RIPARTIZIONE 8X1000 - in miliardi (%)

	1990	1991	1992	1993	1994
INTERVENTI CARITATIVI					
Terzo Mondo	30 (7,39)	50 (12,32)	55 (13,55)	59 (10,06)	76 (10,83)
Diocesi (carità)	20 (4,93)	30 (7,39)	30 (7,39)	40 (6,82)	40 (5,70)
Finalità rilievo nazionale	3 (0,74)	8 (1,97)	8 (1,97)	5,6 (0,95)	10 (1,42)
Totale	53 (13,05)	88 (21,67)	93 (22,91)	104,6 (17,83)	126 (17,95)

SOSTENTAMENTO DEL CLERO

	1990	1991	1992	1993	1994
Totale	280 (68,97)	210 (51,72)	200 (49,26)	343 (58,47)	410 (58,40)

ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

	1990	1991	1992	1993	1994
Nuove chiese	30 (7,39)	45 (11,8)	50 (12,32)	59 (10,06)	73 (10,40)
Diocesi (culto e pastorale)	35 (8,62)	45 (11,8)	45 (11,8)	60 (10,23)	63 (8,97)
Finalità interesse naz.	8 (1,97)	18 (4,43)	18 (4,43)	20 (3,41)	30 (4,27)
Totale	73 (17,98)	108 (26,60)	113 (27,83)	139 (23,70)	166 (23,65)
TOTALE GENERALE	406 (100)	406 (100)	406 (100)	586,6 (100)	702 (100)

CHIESA E TANGENTOPOLI

Ogni anno che passa è sempre più evidente il totale coinvolgimento della chiesa cattolica negli scandali di tangentopoli.

Nella prima metà del 1994 fu arrestato addirittura il fratello del cardinale segretario di stato Sodano, il presidente della fondazione pontificia "Centesimus Annus" Mazzotta e un ex presidente nazionale dell'Unitalsi.

Successivamente vari alti papaveri cattolici sono finiti sotto il tiro della magistratura: il vescovo di Moreale (PA) è stato interrogato in tribunale per ben otto ore per fatti di tangenti, il vicepresidente della potentissima fondazione san Romanello del Monte Tabor e il suo direttore amministrativo sono stati arrestati per una tangente pagata a finanziatori corrotti. L'abitazione di Caserta dell'ex

arcivescovo di Cochabamba (Bolivia) G. Maria Vuolo-Prata è stata perquisita per lo scandalo della cooperazione col terzo mondo. Il vescovo di Reggio Emilia, monsignor Gibertini, aveva ricevuto in dono nel '92 una Fiat Croma da un politico democristiano corrotto e da un imprenditore piacentino suo complice: dopo lo scoppio dello scandalo sui giornali sia locali che nazionali il vescovo ha dichiarato che intende "da questo momento privarsi dell'automobile". Cinque sacerdoti comaschi, di cui quattro del collegio intitolato al cardinale Gallio, sono stati sentiti dalla magistratura per gravi irregolarità negli appalti connessi alla ristrutturazione di collegi e canoniche. Così inizia l'articolo del quotidiano "Il Giorno" a commento del fattaccio: "Anche i preti versano mazzette, o quantomeno pagano in nero evitando fatture e IVA".

Uno degli inquisiti della tangentopoli milanese è Enzo Viganò, consulente finanziario della curia retta dal cardinal Martini: nel

febbraio '95 la guardia di finanza ha acquisito carte dell'Istituto diocesano del clero che era in stretti rapporti economici con il citato tangentomane. Il quotidiano "La Repubblica" titola "Il pool indaga sulla curia, si sospetta una tangente da 150 milioni".

Il cardinale Oddi, pur non venendo coinvolto direttamente in alcuno scandalo, si è però tradito rilasciando una incauta intervista al Corriere della Sera in cui magnifica le lodi del (successivamente) plurinquisito Silvio Berlusconi.

Nel Marzo di quest'anno entrano nel mirino della magistratura ben 150 preti siciliani coinvolti in una maxi inchiesta per truffa ai danni della Regione Sicilia inerente a tangenti sui contributi regionali per l'acquisto di arredi sacri.

L'atteggiamento reticente e connivente con i tangentomani dei vertici clericali italiani suscita in aprile un polemico intervento della magistratura milanese: "siamo stati

snobbati dalle alte gerarchie ecclesiastiche". Ciò è la pura verità perché la Chiesa cattolica, dopo 50 anni di totale omertà e complicità con la DC e le sue infinite rubeie, non poteva sganciarsene. Del resto la chiesa cattolica è sempre stata storicamente coinvolta in fatti illeciti simili in Italia e all'estero in diverse epoche storiche e nessun prete, vescovo o cardinale ha mai capeggiato alcuna rivolta, anche solo morale, contro il malgoverno e la corruzione pubblica.

Dietro le impenetrabili mura vaticane giacciono sicuramente importantissimi documenti inerenti a Tangentopoli ma la curia pontificia ovviamente si guarda bene dal darli ai giudici, alla faccia delle prediche sull'onestà che i preti ipocriti ogni giorno ci propinano.

PM

PER MANCANZA DI SPAZIO...

Roma, 3 Maggio 1995.

Gentile signora Gazzola,

sono spiacente di non aver potuto pubblicare, per mancanza di spazio, la lettera che mi ha inviato a proposito dell'insegnamento della religione nella Scuola italiana. Concordo con molte delle cose che lei mi scrive, ma il discorso è assai delicato e molto dipende da come lo si porta avanti, fuori e dentro ad un'organizzazione di cui si conoscono lentezze, pecche e chiusure.

E' giusto che la Scuola tuteli il bambino e non lo discrimini per scelte che non sono sue e di cui non capisce neppure le motivazioni, ma è giusto che anche i genitori lo facciano non costringendo i bambini ad affrontare realtà spiacevoli e discriminatorie.

Forse non sarebbe male se si desse ai bambini la possibilità di scegliere a tempo e luogo, continuando ad offrire loro le informazioni che richiederanno e lasciando che si formino in casa e fuori con l'esempio e la coerenza dei comportamenti.

Conosco figli di genitori atei che sono stati costretti, per mancanza di strutture, a frequentare per anni scuole cattoliche, senza alcuna conseguenza, proprio perché sostenuti da certezze familiari e da esempi di coerenza e credibilità. I bambini sono fortissimi e fragilissimi nello stesso tempo. Cerchiamo di non rendere la loro vita più difficile dai primi anni, per problemi che non sono i loro e che non sanno nemmeno di avere.

Grazie di avermi scritto e molti cordiali saluti

Eugenio Scalfari.
(direttore de La Repubblica).

Questa lettera è la risposta di Scalfari ad una lettera di Chiara Gazzola, che si è trasferita dalla provincia di Bergamo sino all'Emilia Romagna, a causa di episodi di scherno e intolleranza nei confronti del suo bambino, a scuola, per aver scelto di non avvalersi dell'insegnamento religioso cattolico.



Adesivo del Comitato torinese per la laicità della scuola

SBILANCIATEVI

I bilanci 1994 dell'Associazione per lo Sbattezzo e del Meeting Anticlericale sono in diminuzione. Mentre nel caso del Meeting anticlericale ciò è giustificato dal fatto che l'edizione del 1994 è durata 5 giorni anziché 8 giorni come nel 1993, nel caso dell'Associazione per lo Sbattezzo il calo è effettivo: le entrate sono diminuite del 30%, mentre le uscite sono aumentate del 25%. L'incremento delle uscite riguarda in particolare le pubblicazioni, la stampa del giornale ha assorbito tutte le risorse dell'Associazione. Nel 1993 sono stati pubblicati un numero del Peccato ed il numero estivo di Traffico a cura del Circolo N. Papini in occasione del Meeting. Nel 1994 c'è stato l'invio solamente di Peccato n. 6, comprendente la pubblicità del Meeting. La spesa è stata di un terzo superiore all'anno precedente ed è dovuta principalmente all'aumento delle tariffe postali. Quest'anno per completare il ciclo la carta ha subito aumenti tra il 150 e 200 per cento. Per assicurare la continuazione delle nostre pubblicazioni è necessario aumentare le risorse.

RINNOVIAMO L'APPELLO ALLA SOTTOSCRIZIONE, al versamento di quote di adesione e di contributi. Solo così sarà possibile continuare l'attività anticlericale.

Ultima nota: la sottoscrizione per i compagni condannati per vilipendio ha raggiunto la somma di lire 1.500.000 nel 1994. Per far fronte alle spese processuali d'appello e per la pubblicazione della Millelire sul vilipendio che esamina l'accaduto chiediamo di dimostrare effettivamente la solidarietà.

Conto corrente postale n° 11 84 96 19

intestato ad Associazione per lo Sbattezzo, Fano.

UNDICESIMO MEETING ANTICLERICALE BILANCIO 1994

ENTRATE	
Menù eretico,	
Angolo di vino	22.721.346
Sottoscrizioni	1.769.100
Magliette, adesivi, libri, millelire	3.048.030
Totale	27.538.476

USCITE	
Postali, cancelleria, fotocopie, video	641.500
Peccato/Traffico	2.486.000
Tipografia, serigrafia, magliette	2.567.500
Bolli, Tasse comunali, assicurazione, pubblicitarie, Siae	1.665.050
Suolo pubblico, sale, enel, acquedotto	1.909.875
Trasporti, allestimenti	1.713.275
Impianti sonori, video, luci	1.850.000
Rimborsi per spettacoli e relatori	3.259.000
Alimentari e bibite	10.222.031
Materiali per cucina e distribuzione	931.209
Totale	27.245.440

Attivo 1994 293.036

ASSOCIAZIONE PER LO SBATTEZZO Bilancio 1994

ENTRATE	
Quote	820.000
Sottoscrizioni, otto per mille	992.000
Peccato	263.000
Magliette, adesivi, libri	10.000
Dichiarazioni	140.000
interessi su cc post.	7.161
Totale	2.232.161

USCITE	
Postali	117.200
Cancelleria/fotocopie	4.200
Peccato	2.500.000
Totale	2.621.400

Passivo 1994 389.239

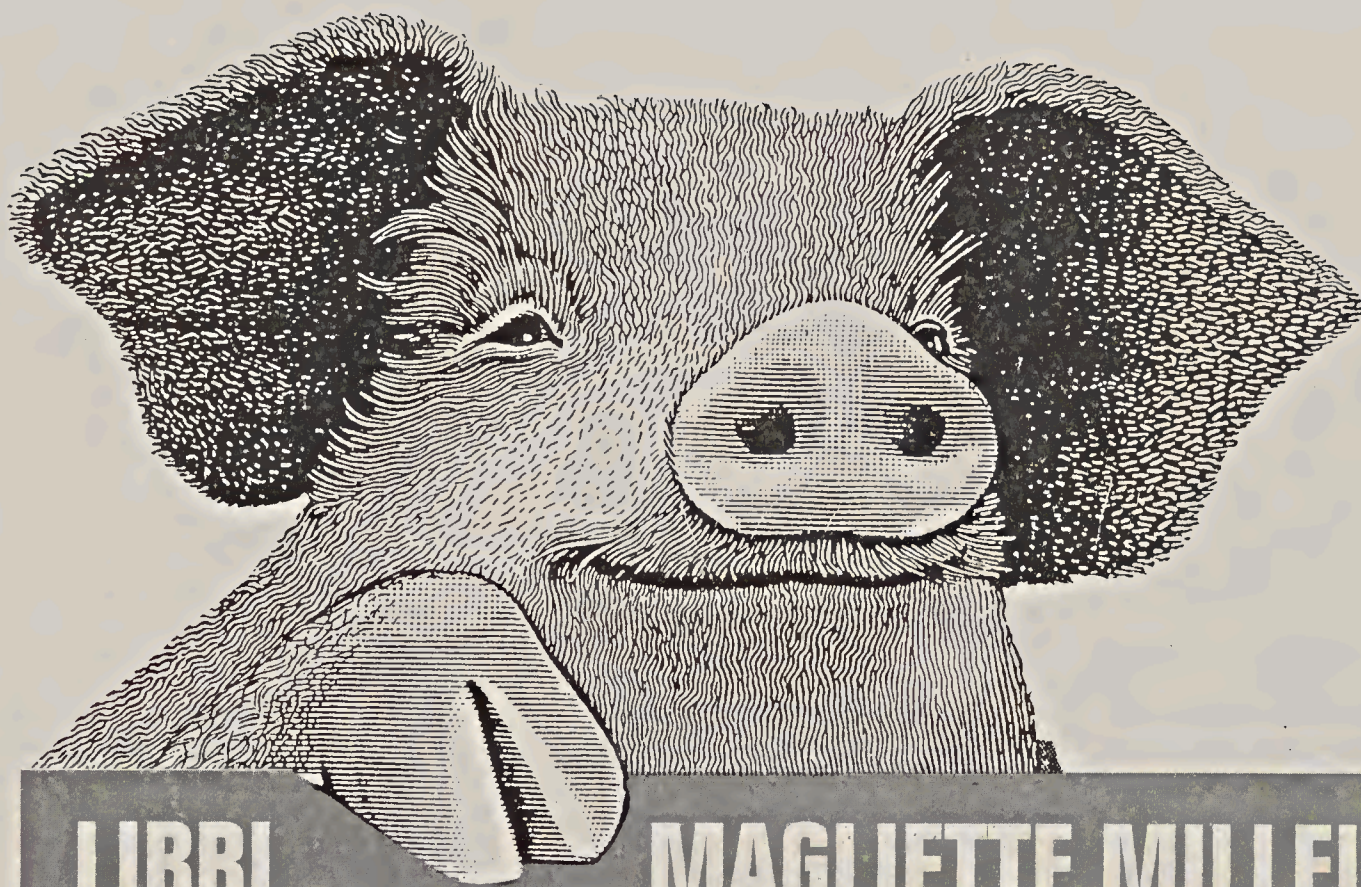
ASSOCIAZIONE PER LO SBATTEZZO

PER ADERIRE

Per aderire all'Associazione basta compilare la richiesta di adesione. Il modulo va poi inviato, direttamente o tramite il comitato locale, alla sede di Fano dell'Associazione. La quota associativa annuale è di lire diecimila.

E' possibile effettuare versamenti di quote pluriennali. La quota comprende l'invio del giornale dell'Associazione, "Il Peccato". I non associati possono egualmente riceverlo versando diecimila lire (e specificando la causale).

La DICHIARAZIONE DI SBATTEZZO, di cui riproduciamo l'estratto è ugualmente richiedibile versando ulteriori diecimila lire. Il numero di conto corrente è 11849619 intestato a:
Associazione per lo Sbattezzo, Fano.



LIBRI

MAGLIETTE MILLELIRE

RICHIESTA DI ADESIONE

Il / la sottoscritto/a

nato/a il

residente in CAP.....Prov.

via telefono

battezzato / iniziato alla religione

presso

CHIEDE DI ADERIRE ALL'ASSOCIAZIONE PER LO SBATTEZZO ACCETTANDO LO STATUTO DELLA ASSOCIAZIONE E VERSANDO LA QUOTA DI

LIRE

RELATIVA ALL'ANNO/I

firma data

Desidero
 Non desidero
ricevere la "Dichiarazione di Libertà dalle religioni"

Estratto dall'Attestato di DICHIARAZIONE DI LIBERTA' DALLE RELIGIONI rilasciato dall'Associazione per lo Sbattezzo

Io sottoscritto/a

DICHIARO di non appartenere a nessuna fede religiosa e di ritenere nulli i riti iniziatici subiti o esercitati

DIFFIDO qualsiasi confessione, associazione o società religiosa dall'esercitare atti di giurisdizione nei confronti della mia persona.

Mi impegno ad intraprendere, congiuntamente alla Associazione, ogni iniziativa affinché vengano tutelati i diritti in materia di libertà e di religione.

Firma

Domenico Tarantini - L'università del Medioevo. Padre Gemelli l'Università del Sacro Cuore. - Mimmo Franzinelli - Il Magnifico Rettore ed il Munifico Dittatore. edizioni La Fiaccola, collana Anteo, 1990, lire settemila.

Padre Agostino Gemelli fu seguace del fascismo e fondatore dell'Università del "Sacro Cuore" di Milano.

Oscar Panizza - L'immacolata concezione dei Papi. edizioni La Fiaccola, collana Anteo, 1991, lire quindicimila. "Bisognerà, dopotutto, ch'io difenda questa ricerca agli occhi degli esseri umani. Uno di questi non ha di recente composto un trattato su -L'etica presso le rane-? E un altro, in Germania, non ha scritto forse sulla -Porosità della pelle dei polli-? Tali studi ci impediranno di trattare della natura divina dei Papi?"

Mimmo Franzinelli - Ateismo Laicismo Anticlericalismo. Guida bibliografica ragionata al libero pensiero ed alla concezione materialistica della storia. edizioni La Fiaccola, volume primo 1990 lire diciassette-mila, volume secondo 1992 lire ventimila, volume Terzo lire ventimila. Franzinelli recensisce in questi volumi un'infinità di saggi, opuscoli, opere più o meno note o sconosciute, cosa che può servire ad indirizzare alla lettura e a dare un'idea della varietà del pensiero laico, ateo ed anticlericale.

Le canzoni del Diavolo - a cura di Mimmo Franzinelli, con disegni di Vincenzo Eulisse. edizioni Centro Internazionale della Grafica, 1993, lire quindicimila. "Nuovi stornelli socialisti" e "Canto dei malfattori" sono i due testi presentati e introdotti da Mimmo Franzinelli in questo volume, preparato in trecento esemplari in occasione del Decimo Meeting Anticlericale di Fano.

Giuseppe Gioacchino Belli - Sonetti scelti. Presentazione di Joyce Lussu. edizioni Centro Internazionale della Grafica, 1993, lire quindicimila.

Che il mondo intero attonito sta. Giuseppe Nogara, luci ed ombre di un arci-

vescovo 1928/1945 - a cura di Alessandra Kersevan e Pierluigi Visintin. edizioni Kappa Vu, I quaderni del Picchio, 1992, lire diecimila. Questa raccolta di scritti dell'arcivescovo Nogara è stata fatta per chiarire la personalità di uno dei più accesi sostenitori del fascismo, ed ha fatto scandalo in Friuli, risolvendo il problema che si credeva sotterrato delle connivenze col fascismo di tanti uomini che si sono poi riciclati per convenienza con la DC, o sono entrati in Gladio.

G. Olmi - Camaleonti ed altri animali. Trasformisti, equilibristi, opportunisti, pentiti, ri-convertiti. edizioni La Fiaccola, 1993, lire settemila.

J. Most/S. Faure - La peste religiosa. Dio non esiste. edizioni La Fiaccola, lire duemila.

David Donnini - Cristo, una vicenda storica da riscoprire. edizioni ErrEmme, lire diciottomila. 288 pagine. "Vi sono contraddizioni stridenti tra i Vangeli riconosciuti dalla Chiesa, contraddizioni con gli Atti degli Apostoli, con le narrazioni degli storici dell'antichità e con il buon senso...per secoli si è rischiato il rogo a sollevare certi dubbi. Ma il "giallo" comincia ora a risolversi, grazie ai confronti sinottici resi possibili dal computer e grazie ai molti studiosi che nel mondo lavorano a ristabilire la verità storica"

Brenda Maddox - La dottrina diabolica. Il controllo delle nascite secondo Wojtyla. edizioni Elèuthera, lire ottomila. pagine 57. Dalla enciclica Humanae Vitae alle ultime dichiarazioni di questo Papa, la Maddox fa una escursione agile e lucida tra le opinioni degli ultimi papi sulla questione della contraccezione.

Gianni Minasso - Sapevo il Credo e ora l'ho scordato. 469 motivi per diventare infedeli. edizioni La Fiaccola, lire quindicimila. "331- Non vi è alcuna prova storica che certifichi la presenza della tomba di San Pietro in Vaticano. In occasione di quello che poi fu definito 'il più grossolano errore dell'archeologia', Pio XII annuncio' di aver trovato la tomba di San Pietro (in essa però vi erano anche ossa di animali domestici)..."

Antonin Artaud - Per farla finita col giudizio di dio. El Paso, lire cinquemila. Testo della trasmissione radiofonica tenuta da Artaud nel 1947.

Pierino Marazzani - La Chiesa che offende. Due millenni di ingiurie contro tutti gli 'altri'. edizioni Erremme, lire settemila.

AAVV, Stato e Chiese, il potere clericale in Italia dopo il "nuovo concordato" del 1984 tra Craxi e Wojtyla. Millelire Stampa Alternativa. A cura della Associazione Carta 89, lire mille.

MAGLIETTE:

lire dodicimila comprese spese di spedizione, specificate la taglia gradita.

"**Mi si consenta**" maglietta bianca a due colori che riporta il logo del maialino, con sotto la frase

"**Anticlericale**" maglietta bianca o gialla a tre colori che riporta il logo del diavolletto con sotto scritto "anticlericale"

Sono ancora disponibili le magliette bianche con **angioletto/a** dell'Associazione per lo Sbattezzo stampato a due colori,

MILLELIRE stampa alternativa:

anticlericale 1993: millelire che raccoglie la storia dei meeting anticlericali e della Associazione per lo Sbattezzo, nonché articoli sulla Polonia ipercattolica, l'otto per mille, ecc:

costa millelire a copia ma per richieste superiori a cinquanta copie costa 500 lire a copia.

vilipendio 1995 millelire che raccoglie tutto il materiale sul processo per vilipendio contro il meeting anticlericale e che passa in rassegna tanti altri casi, la legislazione in materia di offese alle autorità, ecc..

Costa mille lire a copia e, per ordinazioni superiori a 50 copie, 700 lire.

Supplemento al n. 23 del settimanale Umanità Nova, del 23 Luglio 1995
Aut.Trib. di Massa del 26/2/76 - n.155 del Reg.Stampa. Aut.D.C.S.P./1/1/26079/5681/102/88 BU del 30/6/90. Iscrizione al n.2168 del 28/5/1951 sul Reg.Stampa del Trib.di Roma.
Redazione e Amministrazione "Il Peccato": Ass.Sbattezzo, via Garibaldi 47, 61032 Fano (Ps).
Stampa: La coop.Tipolitografica, via S.Piero 13/a 54033 Carrara MS, tel.0585/75143.
Spedizione in abbonamento postale gruppo I 70%.

FANO - Rocca Malatestiana

24/27 Agosto 1995

Giovedì 24 Agosto

ore 17: editoria anticlericale:
"La chiesa che censura" - ed. ErreEmme
Calendario di Effemeridi Anticlericali 1995
di Pierino Marazzani.

Gianni Olmi interviene su "Pellegrinaggi,
visioni e lacrime. Aspetti del culto
mariano in Italia".

in serata: dimostrazione pratica
di Miracolo tramite lagrimazione.

dalle 22:

- Nun ne posse più,
Prunium, Colby (Modena)
- Tomato Rotten - Discordia

Venerdì 25 Agosto

ore 10: dalla condanna
degli anticlericali per
Vilipendio al rifiuto
di stampa per il
giornale "irriverente"
Il Clandestino, propo-
sta per una ribellione
alle leggi di censura

ore 16: Dora Pfister (Bund
Gegen Anpassung, Friburgo)
interviene su "Eretici, streghe,
inquisizioni, perché un libro
sulla storia della Chiesa è tanto
indesiderato".

ore 17: "Intolleranza ed integrali-
smi", le varie facce dell'intolleranza
nelle società "multi-etniche" e nel
Nuovo Ordine Mondiale.

Presentazione del libro sui disertori
nella ex Jugoslavia, "Disertori"
ed. Alfazeta. ed "Alibi imperiali"
ed. Synergon.

dalle 22:

- Mumble Rumble / Tremende

Sabato 26 Agosto

ore 10: Dibattito sui rapporti Stato/Chiesa.

Pietro Pistelli su: "Garibaldi e la chiesa"
Partecipano: Unione Atei Agnostici Razionalisti (Verona)
Associazione Giordano Bruno (Milano)

Comitato per la laicità della scuola (Torino)

ore 16: Petra Wüst (Bund Gegen Anpassung, Friburgo) interviene su
"La censura nel IV Reich e l'inquisizione moderna".

ore 17: seminario a cura dell' Osservatorio delle donne libertarie sugli inte-
gralismi: Maria Matteo, Marina Padovese, Dada Knorr

"enciclica Evangelium vitae, la vita secondo il patriarcato"

- Shura Dumanič (Lab. Pacifista delle donne - Rijeka) su "Stato e donne nella
ex Jugoslavia

dalle ore 22:

- Piombo a tempo / Assalti Frontali / Mescalina / Jungle, dj.

Domenica 27

ore 10: Lavori separati dell'Osservatorio delle
donne libertarie.

ore 17: "Radici anticlericali nella
cultura popolare" (Cesare Bernani).

- Nives Fedrigotti su "Par Concilio, le
contro celebrazioni del concilio di
Trento"

Interviene Joyce Lussu.

dalle ore 22:

- Distilleria / Pipikini /
Pullmanx

Durante il meeting:

- contributi creativi del
Movimento Uomini
Casalinghi.

- i Clerotarocchi di
Carlo Capuano
- Riunione
dell'Associazione
per lo Sbattezzo

Mostre:

- "Par Concilio",
mostra in occasione della
ricorrenza del Concilio di
Trento e Controriforma e
"Intolleranza", a cura dello
Studio Andromeda di Trento
- "Macaroni e vu cumprà".

Video e mostre

a cura della Associazione
Giordano Bruno.

Spazi espositivi con "Verona
Infedele" ed altri giornali e
vignettisti.

Film: Buñuel, Dreyer, Haxan.

**Spazio a cura del Partito Groucho
marxista d'Italia "Maurizio Costanzo Shock".**

"La croce e la spada", intervento sull'integralismo
cattolico e la destra nel veronese a cura del gruppo anar-
chico "La pecora nera"

Gemellaggio con il "Carnevalone Liberato" di Poggio Mirteto.

Menù eretico, Angolo di-vino.

Editoria. Spazio Autoproduzioni.

Per informazioni: CIRCOLO CULTURALE N. PAPINI
cp 13, 61032 FANO (PS) - Tel. e fax 0721-829369



PROGRAMMA INDICATIVO SUSCETTIBILE DI MIGLIORAMENTI E VARIAZIONI

AL 12° MEETING:

Il Meeting anticlericale non inizia il 24 Agosto e non finisce il 27.

Rinnoviamo l'appello alla collaborazione attiva per procedere al montaggio/smontaggio delle strutture, degli allestimenti, degli impianti elettrici, delle cucine.

INVITIAMO I COMPAGNI A COLLABORARE E A METTERSI IN CONTATTO, PREVENTIVAMENTE, CON IL CIRCOLO N. PAPINI DI FANO (0721-829369).

PS Le necessità più urgenti sono: cuochi e/o addetti alla distribuzione con regolare libretto sanitario, elettricisti ed esperti in impianti elettrici/sonoro, possessori di mezzi di trasporto merci, pulmini, cartellonisti, ecc.

La croce e la spada.

Dossier sull'integralismo cattolico a Verona.

Qualcuno potrebbe chiedersi con ragione il motivo che ci spinge ad occuparci di alcuni gruppuscoli di fanatici religiosi che producono chili di materiale cartaceo delirante buono solo per le pagine di "Cuore".

In effetti, nella storia del panorama veronese ha contato e conta infinitamente di più l'influenza della vasta cultura cattolica "media" e dei centri di potere come la Curia, l'Opus Dei, ecc.

La risposta sta a livello soggettivo nella necessità di attrezzarsi contro attacchi diretti di questi gruppi anche nei nostri confronti e, a livello più generale, in una fondamentale novità: dall'Autunno del 1994 i gruppi tradizionalisti hanno trovato nell'amministrazione comunale della nostra città una valida cinghia di trasmissione per i loro contenuti, il "salto di qualità" consiste infatti nel passaggio da una possibilità di intervento puramente culturale (volantini, lettere ai giornali, conferenze, messe con rito romano ...) a una più ampia capacità di intervento politico attraverso la costruzione di nuove alleanze "altolocate".

La loro pericolosità dal punto di vista culturale rimane comunque inalterata e consiste in primo luogo nel dar voce e quindi legittimità a pregiudizi diffusi e a timori latenti fabbricando tutta una serie di capri espiatori (dall'Islam a satana, dal Rock alla pornografia) su cui scagliare le proprie invettive. I meccanismi sono quelli -coscienti o meno- dell'appello alla militanza attraverso la logica dell'emergenza di un 'corpus' di analisi semplicistiche quando non puramente fideistiche e irreali.

Novelli inquisitori, indicano il verbo e incitano alla crociata additando agli untori: dai "cristomarxisti" ai gay e alle lesbiche, dagli immigrati agli anarchici ecc.

A questo livello può essere di consolazione il constatare che si mettono in parte da soli i bastoni fra le ruote attraverso il rigido dogmatismo premoderno delle loro aspirazioni. Bisogna sottolineare d'altronde la novità (almeno nel panorama locale) dell'approccio "militante" nonché la possibilità di diffusione della loro influenza in alcune parrocchie (magari di Provincia) e la più generale domanda di identità forti e semplicistiche in questo periodo di transizione dove sembrano venute meno alcune tradizionali "certezze collettive" (la fine del sistema dei blocchi, la fine dell'Era DC-PSI,...) in un contesto in cui è sempre più spinta l'atomizzazione sociale prodotta dalla società dei consumi e della comunicazione di massa.

Al di là di questo aspetto, comunque fondamentale, la novità è lo spazio politico che questi gruppi sono riusciti a ritagliarsi in città.

Su alcune questioni (immigrazione e omosessualità in particolare) gli integralisti cattolici hanno avuto la funzione di "avanguardia intellettuale" delle destre al governo: in

seguito ad alcune loro campagne sono stati varati provvedimenti diretti o prese di posizione di carattere apertamente reazionario come la chiusura dell'ufficio immigrati (gestito da CGIL, CISL e UIL) e il "documento Padovani" riguardo alle politiche sulla famiglia.

Il rapporto integralisti-destre è risultato infine palese quando, di fronte all'interessamento della magistratura per l'ipotesi di violazione del decreto Mancino sul razzismo, alcuni dei maggiori esponenti delle destre locali (AN, Lega, CCD,...) con a capo il deputato fascista Nicola Pasetto hanno tenuto a battesimo la nascita del "Comitato per la difesa dei cattolici dalle persecuzioni della magistratura rossa", che riunisce tutti i capi dell'integralismo cattolico veronese.

Questo ci sembra l'aspetto più preoccupante emerso negli ultimi mesi, senza dimenticare la possibilità che la propaganda integralista possa sfociare direttamente o indirettamente in atti di aperta violenza contro gli obiettivi indicati o contro i soggetti meno garantiti come, ad esempio gli immigrati clandestini. Le minacce di morte a Carlo Melegari, direttore del Centro Studi Immigrazione, ne sono un possibile sintomo.

Come si evolveranno le cose? L'influenza degli integralisti cattolici si amplierà o si dimostrerà un fuoco di paglia? Perché le destre al governo della città hanno preferito un rapporto diretto con questi folkloristici - ma marginali - personaggi piuttosto che con i centri del potere cattolico locali?

Al momento non abbiamo i mezzi necessari per poter dare una risposta plausibile. Comunque, non ne dubitiamo, non bisogna sottovalutare la questione: l'esempio statunitense, dove le recenti vittorie repubblicane dipendono in parte dall'attivismo di un integralismo cattolico sempre più aggressivo (dai telepredicatori, ai "comitati per la moralità", alle milizie armate antiabortiste) è sotto i nostri occhi, come pure l'emergere di pruriti integralisti in un'ampia fetta della Chiesa sotto l'egida della politica retriva e autoritaria di Papa Giovanni Paolo II. (...).

Centro culturale di documentazione anarchica "La pecora nera" - Verona.
Per contatti: 045/8036041

Il Par Concilio di Trento

Il titolo, volutamente ironico e leggero è stato pensato per minimizzare un evento che intendeva essere grandioso. Alla fine dello scorso aprile il papa Giovanni Paolo II si è recato ufficialmente a Trento, mettendo in agitazione un grande stuolo di studiosi, teologi, politici (tra i quali Buttiglione e Prodi) cineasti, coreografi, oltre ai soliti prelati di corte, ma anche ovviamente parroci di città e di valle, suore, asili, scuole private, conducenti di autocorriere, giù giù fino ai meno avulsi posatori di cubetti, fioriere e di addobbi. Il tutto per commemorare il famoso Concilio di Trento (1545-1563): un evento più politico che religioso quantomeno infausto che ebbe luogo 450 anni fa e del quale pertanto non è nemmeno il centenario, un evento disastroso per l'Europa, che si trovò divisa culturalmente, politicamente ed anche economicamente. Disastroso anche per la Chiesa romana, che perse oltre la metà dei suoi fedeli, del suo potere e delle sue rendite. A Trento diversi gruppi dissidenti, gruppi autonomi di donne e di giovani, di agnostici e razionalisti, hanno dato vita a Par-Concilio, contro le celebrazioni ufficiali e la facciata celebrativa del Concilio di Trento.

Della iniziativa (mostra, video, incontri) ha dato notizia la stampa mentre la tv, in quel periodo, ha preferito dar notizia di alcuni

presunti "attentatori anarchici" alla vita del Papa: in realtà si trattava di una differente iniziativa contro la visita del Papa a Trento, pubblicizzata da un volantino intitolato "uccidere il Papa" sul quale digos e tv hanno montato l'allarme.

Macaroni e Vù cumprà.

L'editore Teti ha prodotto una mostra itinerante, "Macaroni e vù cumprà", curata dal prof. Emilio Franzina dell'Un. di Verona. Intitolata significativamente con i termini spregiativi Macaroni (con cui venivano indicati gli italiani immigrati in Francia a partire dalla fine del secolo scorso) e Vù Cumprà (con cui vengono indicati gli extracomunitari in Italia), la mostra è concepita come esposizione di dati ed immagini in parallelo.

Per tutto il percorso espositivo i due lati (emigrazione ed immigrazione) del fenomeno migratorio nella storia d'Italia vengono affrontati nei trenta grandi pannelli.

In cent'anni sono stati quasi 27 milioni gli italiani che lasciarono il loro paese, ossia quanti ne contava l'intera penisola nell'atto della sua unificazione politica, nel 1861. Oggi, invece, molte centinaia di migliaia di stranieri affluiscono in Italia alla ricerca di un lavoro. Il nostro paese è così divenuto paese di accoglienza, che troppo spesso dimentica le esperienze della nostra antica migrazione e respinge una memoria storica che andrebbe invece recuperata e ravvivata per comprendere i problemi che oggi pone l'immigrazione in Italia.

NOVITÀ:

La riscoperta delle Americhe.

A cura di Vanni Blengino, Emilio Franzina, Adolfo Pepe.

Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina 1870-1970.

Lire 50mila.

No al blocco!

A cura dell'Associazione di amicizia Italia-Cuba.

Il blocco statunitense a Cuba e le conseguenze drammatiche sull'economia e sulla vita della piccola isola caraibica.

Lire 15mila.

Storia della psicoanalisi

Introduzione di Gustavo Pietropolli Charmet.

Una storia della psicoanalisi organica, aggiornatissima, di rigoroso impianto concettuale e di chiara lettura.

Lire 30mila.

Teti Editore.

via Rezia 4 20135 Milano
tel.02-55015575



Stampa benevola

Articoli, commenti e resoconti sul dodicesimo meeting anticlericale li potrete trovare su:

- Umanità Nova, Via Roma 48, 87019 Spezzano Albanese (CS)
- L'Incontro, via Consolata 11, 10122 Torino
- A Rivista, editrice A, cp 17120, 20170 Milano
- Sicilia Libertaria, vico L.Imposa 4, 97100 Ragusa
- Comunismo Libertario, Borgo Capuccini 109, 57100 Livorno
- Alternativa Libertaria, CP edizioni, cp 1418, 50121 Firenze
- Germal, via Mazzini 11, 34121 Trieste.

Campeggi

consigliamo l'Agricampeggio "Uguccioni Antonio" (Via del Carmine 75 - Km 1 da Fano, direzione Nord), in quanto, contrariamente ad altri campeggi della zona, non si trova a ridosso della linea ferroviaria (costi: circa 8.000 per persona ed altrettante per il posto tenda - telef. 0721/809618); Altro campeggio, circa Km 1,5 a sud, "Madonna Ponte" (0721/804520) circa 10.000 per persona e 14.000 posto tenda (possibilità di bungalow), oppure sempre a sud il campeggio "Fano" (tel. 802652) prezzi: 7.500 persona e 9.500 per tenda.

Alberghi e Hotel

E' importante tenere in considerazione che il Meeting si svolge in un periodo di alta affluenza "turistica", è bene pertanto PRENOTARE IN ANTICIPO L'ALLOGGIO.

AUGUSTUS (****) tel. 809781,
BEAURIVAGE (***) tel. 800682;
CONTINENTAL (****) tel. 800670,
CORALLO (***) 804200,
CRISTALLO (***) 803282,
EUROPA (***) 802568,
GRACE **da evitare!**
(non vogliono niente a che fare con gli anticlericali);
ASTORIA (***) 803474,
ALDO (****) 802976,
ANGELA (***) 801239,
MARINA (***) 803157,
ORFEO (***) 803522,
PARADISE (***) 802503,
PICCOLO HOTEL (***) 800626,
PLAZA (***) 805261,
SIRI (***) 824343;
AMELIA (**) 824040,
DANTE (**) 803651,
FORTUNA (**) 803523,
ROMA (**) 803227,
UMBRIA (**) 804714,
LANTERNA (**) 884748,
KINGS BAY (**) 825825,
MARE (**) 805667,
SASSONIA (**) 828229,
ANGELO (*) 823233,
ANNABRUNA (*) 805722,
EURO (*) 804520,
LEILA (*) 800765,
MARINELLA (*) 809802,
RIVIERA (*) 802710,
METAURO (**) 827331
(troppo vicino allo zuccherificio).

Il prefisso di Fano è 0721.
Per ulteriori informazioni:
il numero telefonico dell'APT è 803534.